



ITA

Wellness is timeless beauty

La montagna nelle sue radici, tra storia, tradizione e cultura


the wellness mountain

Crediti:

Ph. Campari, Fausto Compagnoni, Massimo Favaron, Cristian Maganetti, Giacomo Meneghello, Giacomo Menini, QC Terme Bagni di Bormio, Parco Nazionale dello Stelvio, Luca Pedrana, Caio Schieppati, Valentina Sommariva, Maria Randima Sørensen, Debora Tam, A. Trabucchi, Roby Trab, Alberto Urbani

Testi a cura di Associazione Promozione Turistica Bormio Marketing e Comunità Montana Alta Valtellina

Una cultura millenaria

Bormio, antico borgo ai piedi dello Stelvio, ha origini antichissime. Una storia interessante, un illustre passato ricco di avvenimenti ancora percettibili negli antichi edifici e monumenti.

La magnifica Terra con le sue Honorate Valli, fece gola alla Repubblica di Venezia, al Ducato di Milano, al Vescovo di Como, ai Grigioni, all'Imperatore Tedesco e ai Francesi che, nei vari secoli, cercarono di impadronirsene perché importante nodo di traffici commerciali che dalla pianura Padana, attraverso il Passo dello Stelvio, del Gavia e lungo la via Imperiale di Fraele, raggiungevano il centro Europa.

Lo splendore di un tempo è ancora percepibile nelle robuste torri medievali, nelle chiese ricche di affreschi e arredi lignei, nonché nei palazzi e negli angolini suggestivi e caratteristici, spesso arricchiti da profumi e sapori di un tempo. Le antiche tradizioni, gli usi e costumi sono ancora oggi testimoni di un passato ricco e glorioso, gelosamente e orgogliosamente preservato dalla comunità.



Bormio	06
Edifici religiosi	07
Edifici civili	11
Affreschi, Portali, Santelle, Fontane, Sculture	26
Stelvio	32
Valdidentro	36
Edifici religiosi	37
Edifici civili	43
Valdisotto	48
Edifici religiosi	49
Affreschi, Portali, Santelle, Fontane, Sculture	57
Valfurva	58
Edifici religiosi	59
Edifici civili	63
Affreschi, Portali, Santelle, Fontane, Sculture	64
Sondalo	66
Edifici religiosi	67
Edifici civili	77
Affreschi, Portali, Santelle, Fontane, Sculture	80
Musei	86
SMV - Sistema Museale Valtellina	87
Altri musei	89
Uffici turistici	92
Numeri utili	93

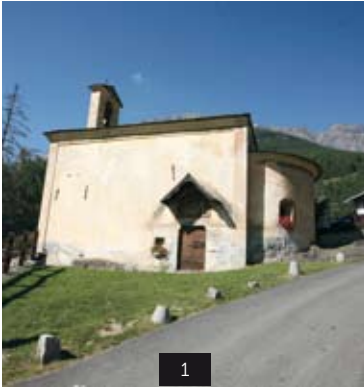


Chiesa della Madonna del Sassello

Via Sassello

Fine XIV sec.

L'edificio è dedicato alla Visitazione di Maria a Elisabetta e, per questo, molte donne si rivolgevano alla Madonna del Sassello per avere un figlio. All'interno, di pregio sono gli ex voto e l'altare seicentesco. Di grande interesse è anche il monumentale crocifisso quattrocentesco visibile oggi sulla parete destra. Da questa chiesetta proviene un'anconetta quattrocentesca, appartenente alla tipologia Flügeltar (altare dotato di sportelli apribili), ora esposta al Museo Civico.



1

Chiesa di S. Barbara

Via S. Barbara

XVI sec.

La chiesa fu costruita nel 1511 per invocare la protezione da un'epidemia. L'edificio presenta un'unica navata e i dipinti interni, di cui rimangono poche tracce, furono commissionati nel 1522. La chiesa rimase attiva fino agli inizi dell'Ottocento. Nel 1821, seguendo le leggi napoleoniche, fu costruito un cimitero destituito poi nel 1921. Sulla parete dell'edificio è presente una lapide di serpentino sulla quale sono raffigurati un teschio con due tibie incrociate ed una didascalia che ricorda la necessità di fare elemosine per i defunti.



2



Chiesa del S. Crocefisso (o di S. Antonio Abate)

Piazza del S. Crocefisso

XIV sec.

L'esterno è semplice e lineare, con il tetto a capanna, un semplice rosone e l'affresco dell'Imago Pietatis. Settecentesco è il campanile in stile lombardo.

L'interno invece è ricco di affreschi databili al XIV-XV sec. che rappresentano scene della Passione di Cristo, della vita di S. Antonio Abate, cui è dedicata la chiesa, e dell'Incoronazione della Vergine da parte delle Trinità. Nella cappella a destra, si trova il Crocefisso ligneo al quale, ancora oggi, vengono attribuiti poteri taumaturgici e miracolosi mentre, in quella di sinistra, diversi ex voto.

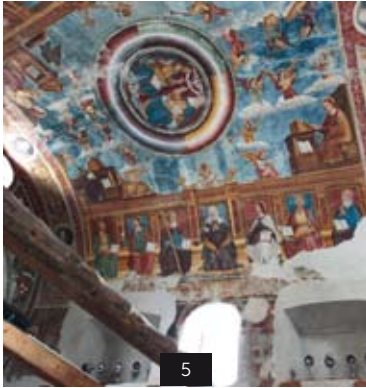
Chiesa di S. Ignazio

Vicolo del Ginnasio

XVII sec.

Costruita nel 1635 dai Gesuiti, rappresenta il massimo esempio di arte barocca in paese. Ad aula unica con campanile a bulbo, ha una cupola in trompe l'oeil completamente affrescata con scene di vita dei Gesuiti. L'altare maggiore è dedicato a S. Ignazio, come le due tele che descrivono momenti della sua vita. La cappella a sinistra è dedicata a S. Francesco Saverio e quella a destra alla Vergine Maria, voluta dalle donne bormine. Un passaggio ancora visibile la collega all'ex Collegio. Sotto il presbitero, chiuse al pubblico, vi sono le tombe dei Padri.





Chiesa di S. Spirito

Via Roma

Precedente al XIV sec.

Piccola chiesa sconsacrata dalla struttura esterna semplice, con alcune tracce di affreschi. L'interno presenta una ricca decorazione del XV-XVI sec. il cui tema ricorrente è quello della Trinità e dello Spirito Santo. Nel presbiterio compaiono scene dedicate all'Annunciazione.

Sulle pareti laterali, immagini di santi con la loro iconografia classica fatte dipingere da privati in base alla propria devozione. La volta fu affrescata nel XVI sec. e si possono ammirare la Trinità, gli Apostoli, la Vergine, gli Evangelisti, i Padri della Chiesa e i Profeti.

Chiesa di S. Vitale

Piazza S. Vitale

XII sec. o precedenti

Citata nel 1196, la chiesa ha un impianto romanico con campanile sveltante. Sulla facciata, molto particolari gli affreschi tra cui il Cristo della Domenica (XIV sec.) che rammenta il divieto di lavorare nei giorni festivi. Compaiono anche S. Vitale e Valeria oltre alla Vergine in Trono con S. Antonio e un santo vescovo. Sul lato sud della chiesa, si conserva una Crocifissione con rimandi bizantini e una lapide del 1294. L'interno, a navata unica con volte a crociera, è essenziale, con alcuni affreschi e un altare ligneo cinquecentesco.



Collegiata dei SS. Gervasio e Protasio

Piazza Cavour/Kuerc

VIII sec.

Dedicata ai patroni, fu rimaneggiata e, l'attuale struttura, è seicentesca. La facciata, con il portale in pietra verde locale, presenta due portali duecenteschi con affreschi. L'interno è a navata unica con otto cappelle ricche di pale e altari lignei; l'organo è posto sopra al prezioso Compianto. Il presbiterio è ricco di elementi artistici tra cui due grandi teleri. Particolarmente pregiati gli affreschi sotto la volta esterna (XIV sec.) rappresentanti il Cristo Pantocratore, coi simboli degli Evangelisti e dalla Madonna del Latte, un'Annunciazione e, sulle pareti laterali, i Profeti e scene di vita di Maria.





8

Cantine dell'Amaro Braulio

Via Roma, 27

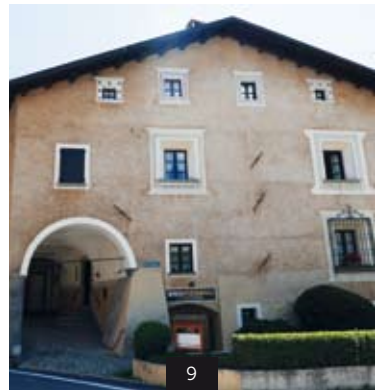
Le suggestive cantine sono ciò che resta di un articolato sistema di cunicoli scavati nel centro di Bormio sin dall'epoca medioevale per consentire la fuga agli abitanti in caso di pericolo. Oggi qui alloggiavano le grandi botti di rovere nelle quali invecchia il Braulio, il tipico amaro di Bormio. Creato nel 1875 dal Dott. Francesco Peloni è realizzato con una miscela di tradizionali erbe aromatiche, bacche e radici accuratamente selezionate. La ricetta non è mai stata svelata e il segreto dei suoi ingredienti si tramanda di padre in figlio da tre generazioni.

Casa Anzi

Angolo Via Trieste - Via Al Forte, 13

XVI sec.

Tipica antica casa bormina. Nella parete nord-est si intuisce ancora la presenza di un'apertura vagamente trapezoidale, elemento caratteristico distintivo dei fienili. Si notano inoltre elementi costruttivi arcaici quali barbaccane, colonne e inferriate alle finestre. Preziosi e vari sono i decori graffiti attorno alla finestra e l'inferriata a museruola che termina con una croce, elemento ricorrente in altre dimore bormine. La casa è ricordata come luogo natale di Martino Anzi (1812-1883), professore di teologia, sacerdote e botanico.



9



Casa Buzzi

Via Roma, 14 e Vicolo Bruni, 4

Origine medioevale

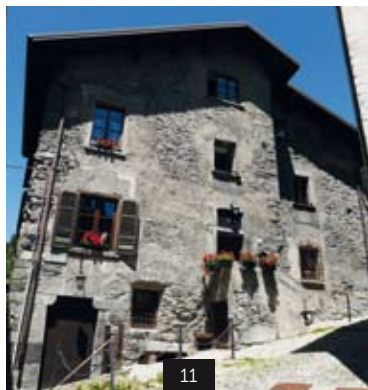
Elegante abitazione decorata con portali, balconcini e loggiati, presenta una cancellata di ferro di gusto barocco e, in facciata, un crocifisso ligneo di scuola tirolese. Nel XIX sec. era utilizzata per il cambio dei cavalli delle diligenze che da Bormio raggiungevano lo Stelvio e i paesi oltrealpini. Sul lato nord/est della casa, colpisce il portale in legno intagliato, arricchito da un catenaccio in ferro battuto. Una botola permetteva di accedere alle gallerie sotterranee che collegavano i vari palazzi in una comune via di fuga da utilizzare in caso di pericolo.

Casa Cantoni - Confortola

Via Buon Consiglio, 2

Origine medioevale

Tipica casa contadina con massicci bugnati. La facciata presenta finestre sguinciate e un portale sovrastato da una lunetta di ferro battuto con decorazione floreale. Viene solitamente aperta durante le manifestazioni tradizionali estive per permettere di visitare cantine e stalle, testimonianza della sua destinazione rurale. Al loro interno è possibile ammirare anche gli antichi utensili utilizzati per lavorare la terra.





Casa-Forte al ponte di Combo

Via Marconi, 1

Origine medioevale

Tipica costruzione di difesa contraddistinta da una finestra trilitica che riporta un simbolo floreale e dalla presenza di alcune feritoie. La ristrutturazione cui la dimora è stata sottoposta negli anni ha coperto le antiche merlature che oggi, seppur inglobate nel sottotetto, sono ancora percepibili. Si trova a ridosso del torrente Frodolfo nel reparto Combo, la zona agricola e produttiva del paese. Qui è certo ci fosse un'officina di fabbro con forgia, forse una di quelle citate, nel reparto Combo, dal Liber Statarum, una sorta di catasto bormino del 1304.

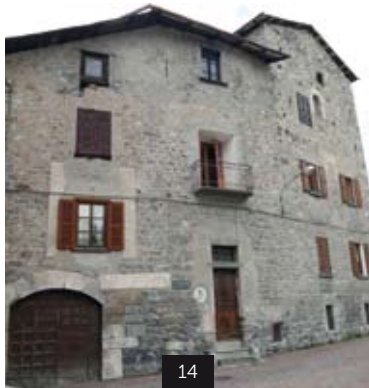
Casa Lamprecht

Via della Vittoria, 23

Origine medioevale

Antica casa nobile, rimaneggiata nel corso dei secoli. Degno di nota il portale di ingresso in pietra verde locale decorata a losanghe (XVIII sec.). Il portone è scolpito a motivi ornamentali e presenta un catenaccio in ferro battuto. All'interno della corte, in parte lastricata e in parte acciottolata, si può ammirare sulla parete di fondo un pregevole affresco trecentesco raffigurante La Madonna del Latte e S. Cristoforo, opera di un maestro lombardo, il medesimo che ha affrescato la volta esterna della Collegiata.





Casa e Torre Pedranzini

Via Pedranzini, 5

Origine medioevale

Edificio austero con grande portone ligneo, per carri e animali, e una porticina per le persone. Nell'androne vi sono gli affreschi dello stemma di Bormio, delle Tre Leghe e di due casate nobiliari. A lato del portone, tre gradini conducono al portale della massiccia torre. Questa è di origine medioevale e sono ancora intuibili la merlatura, inglobata nel sottotetto, le pietre angolari bugnate e una finestra trilittica. Un rustico muro di cinta in pietra ad arco porta alla còrt de li béscia, il luogo dove si radunavano le greggi da condurre al pascolo.

Casa Peloni - Colturi (Il Baitec')

Via Roma, 82

XVII sec.

Antico edificio nobile dagli evidenti tratti barocchi, evidenziati dal portale in pietra locale e dalla decorazione ricca di graffiti e inferrate alle finestre.

Pregevole l'affresco in facciata, eseguito nei primi anni del XVI sec. Da sinistra vi sono ritratti i santi Antonio, Barbara, Rocco, S. Nicola da Tolentino e Sebastiano, considerati molto potenti e mediatori presso il Padre, a garanzia della salute di uomini e animali. È presente anche una scena di difficile interpretazione che potrebbe essere identificata con il Trasporto della Santa Casa da Nazareth a Loreto.





**Casa
Rocca - Canclini (Antica dogana S/E)**

Via Morcelli, 25

Edificio noto anche come dogana di sud-est; la struttura presenta particolari decori alle finestre e, all'interno, un tempo custodiva un affresco, ora staccato, in cui, oltre ai consueti santi raffigurati in zona, recava lo stemma della nobile famiglia Della Borsa, documentata a Bormio già dal XV secolo. Sulla facciata, ben conservati i decori che inquadrano alcune finestre che rappresentano cariatidi e anche uno stemma visconteo-sforzesco ancora chiaramente leggibile.

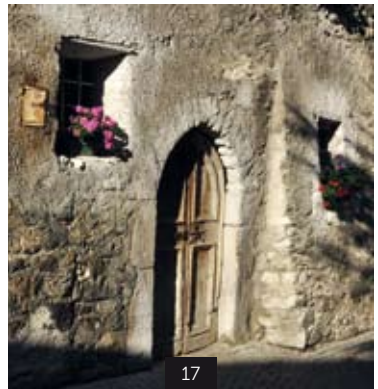
**Casa
Secchi - Bonacorsi**

Via Marconi, 4

Origine medioevale

Tipica casa contadina del bormiese. La facciata, pur se rimaneggiata, mostra elementi tipici di epoche diverse: intonaci medievali si alternano infatti a elementi recenti mentre, sulla facciata principale, una finestra decorata a graffito è arricchita dalla millesimazione seicentesca.

Molto bello, il portale contadino. Ancora oggi sono presenti le stalle, parzialmente visibili dalle finestre all'altezza del selciato. Subito dopo la casa, in parte nascosta, c'è una piccola fontana.



Casa Settomini

Via S. Antonio, 5

XVI sec.

Una delle più belle case contadine del paese. La struttura, equilibrata e armonica, è arricchita da graffiti nel sottotetto e dal solaio con tortiglioni e capriate a vista. Sulla facciata spiccano le finestre a grata e gli originali scalini in pietra. La leggenda narra che al crepuscolo si potrebbero sentire dei rumori proveniente dagli scantinati. È il fantasma di Gaudenzio che è stato condannato a spaccare pietre in eterno per redimersi dai propri peccati. Ogni sette anni è necessario scendere in cantina per cambiarli il bastone in modo che possa continuare il lavoro.





Casa Zavèri

Via Roma, 126

XVII sec.

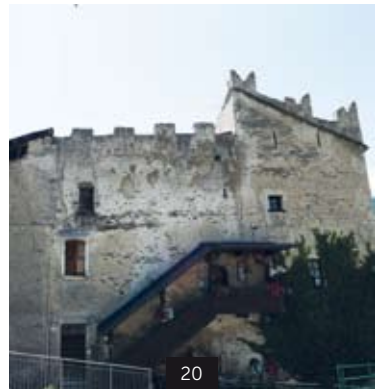
L'abitazione riassume i caratteri tipici dell'antica edilizia bormina, che prevedevano una struttura in muratura con finestre incorniciate da lesene in legno e protette da inferriate di ferro battuto. Un frammento di decorazione a graffito è visibile lungo il lato sinistro della casa. La parte più caratteristica è sicuramente il sottotetto aperto (in questo caso protetto da importanti travature di legno lavorato a tortiglione) che, essendo perfettamente areato, veniva utilizzato normalmente come legnaia.

Castello e Quadrilatero Alberti

Via Alberti, 10

XII sec.

Il massiccio edificio ricorda le tipiche rocche medioevali con merlature e feritoie. Appartenne, tra gli altri, ai Venosta e, in seguito, alla famiglia nobile degli Alberti. L'edificio, infatti, è il cuore del cosiddetto Quadrilatero Alberti, complesso fortificato di impianto medioevale formato da quattro edifici. Siamo nel reparto Dossorovina, così chiamato per le numerose frane che l'hanno contraddistinto nei secoli e che hanno più volte seppellito anche la piazza, come si può vedere da alcuni portali che si trovano al di sotto del selciato attuale.



Castello di S. Pietro e Gesa Rota

Monte Reit

XII sec.

La Gesa Rota (Chiesa Rotta in dialetto), di costruzione molto antica, è dedicata ai SS. Pietro, Paolo e Andrea e venne gravemente danneggiata da un incendio nel 1817; oggi rimangono pochi ruderi della zona absidale. Annessa alla chiesa, c'era il Castello duecentesco che fu distrutto nel 1376 dalle truppe viscontee e attualmente sono visibili solamente i resti della torre quadrata. Era presente anche una seconda torre, a pianta rotonda, che crollò nel 1900, e di cui rimangono soltanto pochi resti delle fondazioni.





Mulino Salacrist

Via Italo Occhi

Origine medioevale

Piccolo mulino già esistente nel 1196 quando, secondo gli archivi, la mugnaia lo lasciò alla chiesa in cambio di messe in suffragio per sé e per i familiari. Il mulino funzionava a energia idraulica sfruttando un canale, l'Aguilar che, distaccandosi dal torrente Frodolfo, attraversava tutto il paese. Rimase in funzione sino a metà del Novecento e ospitava, nel piano seminterrato, il mulino vero e proprio di cui oggi si conservano le macine e la pila per l'orzo. La struttura era anche abitazione della famiglia del mugnaio. Oggi è utilizzato come sede di mostre.

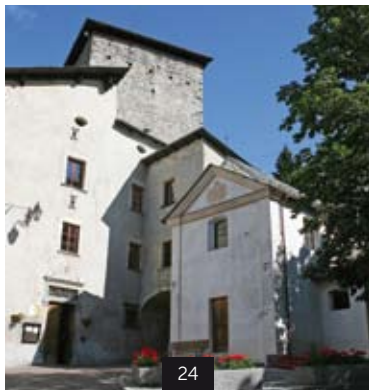
Palazzo Alberti (Pio Istituto Scolastico)

Vicolo Ginnasio, 3

Origine medioevale

Sede, dal 1632 al 1987, del ginnasio locale. Un portale a sesto acuto, con frammenti di affreschi, permette di accedere al palazzo. L'interno, riccamente decorato e affrescato, presenta tra l'altro un prezioso affresco quattrocentesco raffigurante l'Adorazione dei Magi. Al piano superiore c'è un'antica sc'tua (stanza) barocca in legno con pareti intarsiata. Sulle pareti esterne, son presenti ben tre meridiane, di cui una del 1656 riportante il motto: *"Questo è signori miei l'obbligo vostro, spender quel tempo ben ch'io qui vi mostro"*.





Palazzo De Simoni

Via Buon Consiglio, 25

XVII sec.

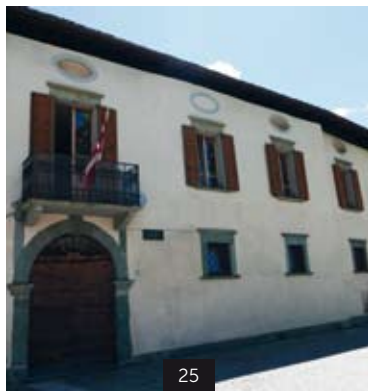
Il palazzo sorge sui resti di un castello medioevale, di cui è ancora ben visibile la torre, e presenta tratti tipici degli edifici patrizi bormini. In facciata, pregevole è il portale ligneo intagliato arricchito da battiporta e catenaccio in ferro battuto. Dal cancello sulla sinistra si accede al giardino con alberi da frutta che si sviluppa su piani degradanti ed è chiuso da mura. L'interno, sede del Museo Civico, è caratterizzato da tipiche sc'tue (stanze) in legno. Collegata al palazzo, la piccola cappella della Beata Vergine del Buon Consiglio (XVII sec.)

Palazzo Murchi

Angolo via Al Forte - Via Nesini, 8

XVII sec.

Eretto tra il 1654 e il 1668, proprio in quell'anno iniziò la sua attività di antico Xenodochius Major, l'ospedale maggiore dell'epoca. L'elegante palazzo, di concezione rinascimentale, è dotato di tre portali ad arco e di finestre inquadrature da elementi in serpentino con mensole e davanzali aggettanti. Le finestre del primo piano sono sovrastate da aperture a mandorla. Come di consuetudine nell'edilizia locale dell'epoca, l'ospedale era affiancato da un giardino e da un frutteto, l'attuale parchetto.





Piazza Cavour / Kuerc

Ospita i principali edifici religiosi e civili.

Di fronte alla Collegiata, si trova il palazzo sede di diverse botteghe e studi notarili; sulla facciata si vedono gli stemmi delle Tre Leghe Grigie.

Il Kuerc (coperchio)

è il simbolo del paese. Costruito in legno nel 1387, venne distrutto da un incendio nel 1855 e in seguito ricostruito. Qui si amministrava la giustizia e si tenevano i consigli del popolo. Particolari sono i doccioni a forma di drago.

La Torre delle Ore (XIV sec.)

è caratterizzata da stemmi, da una meridiana e dall'orologio dipinto. Ospitava al suo interno la Bajona, la grande campana che, in passato, richiamava la popolazione del Contado in occasione di riunioni, feste o pericoli. Dalla sua fusione, sono state ricavate due campane: quella del Consiglio e, la più grande, chiamata ancora Bajona.

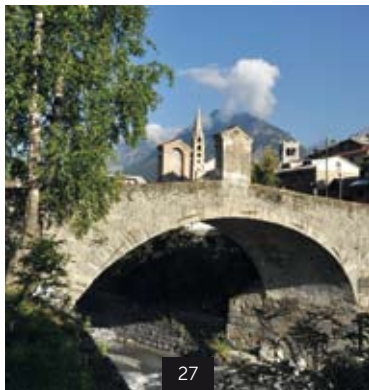
Il Cortivo (piazza Cavour 3)

era sede dell'archivio, del consiglio, dei magazzini e delle cantine. La facciata presenta antiche insegne del periodo della dominazione milanese.

Il Palazzo del Podestà (via Roma 1)

era la sede del Tribunale e, fino agli anni Sessanta, delle carceri (tra cui la Marza, il carcere duro cui si accedeva tramite una botola) oltre che della scuola e dell'abitazione del Podestà.





Ponte di Combo

Via Morcelli/Via Coltura

XVI sec.

Ponte ad arco costruito direttamente sulla roccia, assume la sua caratteristica forma nel 1591. Nel Settecento, furono costruite le due edicole che lo contraddistinguono: quella di sinistra, dedicata a S. Giovanni Nepomuceno, protettore dalla furia delle acque, dipinta ex novo nel 1996 sulla base di un disegno preesistente. Quella a destra, riproduce il trasporto del S. Crocefisso a Bellpuig, in Catalogna. Nel Medioevo era l'unico attraversamento del paese sul torrente Frodolfo, nei pressi vi era una dogana per chi proveniva dal Gavia o da sud-est.

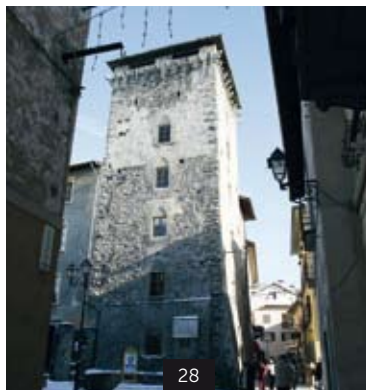
Torre Alberti

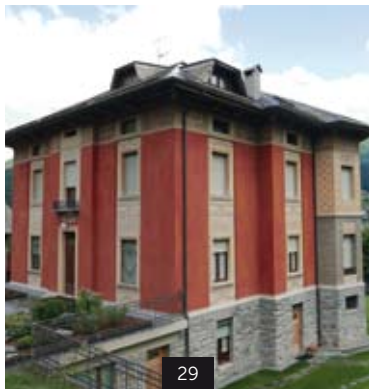
Via Roma, 24

Origine medioevale

Massiccia torre di 24 m realizzata in pietre bugnate con mensole a triplice aggetto che sporgono dalla sommità. Particolari le finestre e le feritoie. All'interno c'erano delle sc'tue (stanze) in legno poi smantellate. La torre appartenne alla famiglia Alberti fu ceduta ad altre famiglie nobili finché, nel XVII sec., passò ai Gesuiti.

Nel XV sec. ospitò Bianca Maria Sforza - in viaggio verso Innsbruck per incontrare l'imperatore Massimiliano I, suo futuro sposo - e Ludovico il Moro che, verosimilmente, era accompagnato anche dal grande Leonardo da Vinci.





Villa Emilio

Via Monte Braulio, 23

XX sec.

Sita nel quartiere caratterizzato dalla presenza di edifici liberty, la casa fu progettata negli anni Trenta; ricca di elementi decorativi su tutti i suoi lati, singolare è un affresco con pianta e frutti di melograno, collocato nel bow-window al primo piano della facciata. Una grande scalinata interna in graniglia ha un corrimano di pregevole fattura in ferro battuto, opera dello stesso artigiano che ha realizzato le inferriate delle finestre e la cancellata. Sul lato est, invece, si trova una precisissima meridiana con il motto *Mihi Amicisque Jocundae*.

Villa Santa Cecilia

via Bersaglio, 2

XX sec.

Costruita nel 1923 dall'ingegnere Nobili di Firenze che, sposato con una bormina, adottò una figlia, Mira, cantante lirica e, in suo onore, la villa fu intitolata a S. Cecilia, patrona della musica. L'edificio presenta canoni dell'architettura toscana. Nella villa vi era un grande scalone che conduceva ai piani superiori e alla sala della musica. Lo stabile venne restaurato nel 1964 con conseguente modifica della ripartizione interna. Sulla facciata si conservano tuttora dei dipinti e una meridiana, del 1925, riportante la latitudine di Bormio.





Affresco di bottega medievale

Via Moltrasio - Via Pedranzini

XV sec.

Sull'angolo sgrossato di una bottega medioevale, affacciata sulla cosiddetta Piazzetta dell'Allegria, si può ammirare un piccolo affresco che raffigura Cristo Benedicente con la colomba dello Spirito Santo. È un dipinto significativo per l'insolita posizione che occupa, ma anche per i colori e l'intensa capacità evocativa che riesce a suscitare. Sulla facciata si scorgono anche delle finestre ad arco ed un piccolo portale. Un tempo, dalla finestrella che si apre accanto al piedritto della porta, veniva servita la grappa.

Affresco Casa Castellazzi

Vicolo Gallei, 1

XVI sec.

Interessante è l'iconografia proposta da questo affresco posto sopra il portale e attribuibile a Gianandrea De Magistris. L'immagine raffigura al centro un'Annunciazione dove la Vergine e l'Angelo sono separati dalla figura dell'Eterno Benedicente. Sulla sinistra, si trova S. Cristoforo e, sulla destra, S. Barbara con la torre, considerata mediatrice presso l'Onnipotente in caso di epidemie pestilenziali, nonché invocata contro danni e incidenti causati dal fuoco. L'angolo superiore destro dell'affresco, per chi osserva, conserva lo stemma di Bormio.



Affresco Casa Cola

Via Morcelli, 9

Fine XV - inizio XVI sec.

La scena, di gran pregio per i molti dettagli, incorniciata da un motivo floreale e geometrico, rappresenta l'Annunciazione. La Madonna, in un ricco abito, è in uno studiolo con il Padre Eterno, in un semicerchio, e il Bambin Gesù che porta la croce. Sono presenti anche gli angeli con S. Antonio Abate e S. Giovanni Battista. L'iscrizione in alto, forse il nome del committente, non è chiara mentre, nel registro inferiore, una scritta invita il passante a fare una sosta per una preghiera: *Virginis intacte cum veneris ante figuram praeterundo cave ne sileatur ave.*

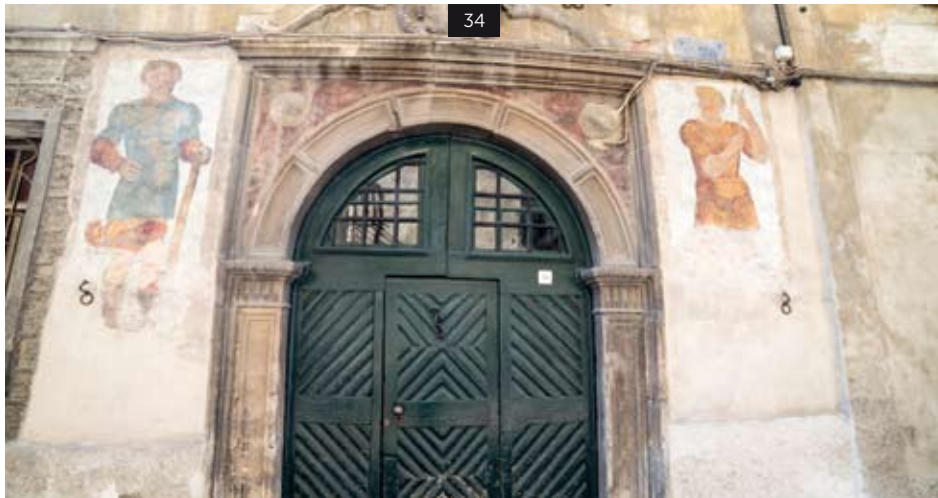


Affresco e portale Casa Foliani

Via de Simoni, 36

XVI sec.

Il portale conserva, entro un tondo retto da due grossi delfini, lo stemma del casato Foliani, in parte abraso. Ai lati del portale, preziosi sono gli affreschi, recentemente restaurati, che raffigurano due enormi personaggi che paiono sorvegliare l'ingresso; si tratta di Castore e Polluce e, sebbene sia usuale considerare il dipinto come l'unica raffigurazione pagana presente in Bormio, in realtà i due gemelli qui raffigurati sono da intendersi come la trasposizione cristiana dei SS. Gervasio e Protasio. Molto curata è la decorazione delle armature.





Affresco Casa Magatelli

Via S. Crocefisso, 5

XVI sec.

L'affresco occupa la parte superiore di quello che doveva essere un portale, ora trasformato in un piccolo terrazzo in legno. Raffigura S. Francesco che riceve le stigmate. In posizione centrale, si osserva, in un tondo sorretto da angeli, la Madonna con il Bambino mentre, sulla destra, c'è S. Antonio Abate, protettore degli animali, che si appoggia sul bastone del quale pende il tipico campanellino. Molto singolare è lo sfondo di questa scena che non ricordano affatto i paesaggi valtellinesi. Pregevole anche l'inferriata della finestra posta accanto.

Affresco Casa Zuccola

Via Zuccola, 5

XV sec

Affresco di alto valore artistico, raffigura a sinistra S. Giovanni Battista e a destra S. Antonio Abate e S. Apollonia. Al centro, la Vergine con il Bambino con due angeli che abbracciano due edifici in un ambiente marinaro, scena che si può identificare con il trasporto della Santa Casa di Nazareth a Loreto oppure con qualche miracolo.

Nel registro inferiore è raffigurata la scena dell'Annunciazione, con angeli cui seguono le figure dell'Eterno benedicente e di Gesù Bambino. Il tutto racchiuso entro una greca con motivi geometrici, a tortiglione e floreali.





Portale Casa Borgetti

Piazzetta Martino Anzi, 1

XVII sec.

Al tardo Seicento è riferibile il bel portale in pietra verde locale, definito nella cimasa da motivi decorativi a intreccio. La porta con battenti di legno di larice presenta nelle specchiature una raffinata decorazione a motivi vegetali. L'edificio cui fa parte, di origine medievale, era la probabile sede di una torre come lascia supporre il fronte con barbaccane. La piazzetta su cui si affaccia, in passato nota come *plazinium bestiarium*, era collegata con la piazza principale del paese e vi si potevano lasciare in sosta i cavalli.

Portale Ospedale della Misericordia

Via Roma, 33

XVII sec.

Questo edificio era, probabilmente, l'antico Ospedale di Misericordia, struttura assistenziale riservata agli indigenti. Dell'antica costruzione si preserva un interessante portale in marmo bianco locale decorato con motivi geometrici e che ancora conserva il simbolo di Bernardino da Siena JHS (trigramma cristologico). La porta a battenti di legno, si distingue per il battiporta di ferro battuto



Fontana Buglio

Via Mosconi

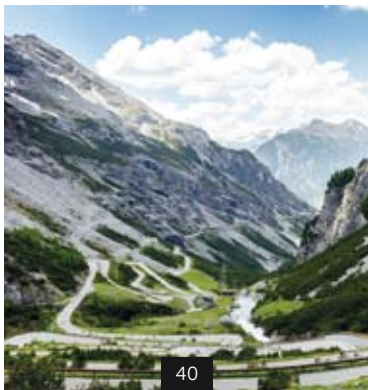
XX sec.

La fontana è collocata nel reparto di Buglio nel luogo dove, per secoli, la popolazione si recava giornalmente all'approvvigionamento di acqua per i vari usi domestici e, due volte al giorno, per abbeverare gli animali. Molte sono le fontane ancora visibili in paese e spesso sono utilizzate come in passato. Gli antichi Statuti bormini regolavano con rigide leggi l'utilizzo dell'acqua pubblica e il rispetto delle norme era fortemente sentito dalla popolazione. Da sempre l'acqua, bene prezioso, è stata gestita dai bormini con un forte e collettivo senso civico.





Bormio, the wellness mountain



40

Strada dello Stelvio

XIX sec.

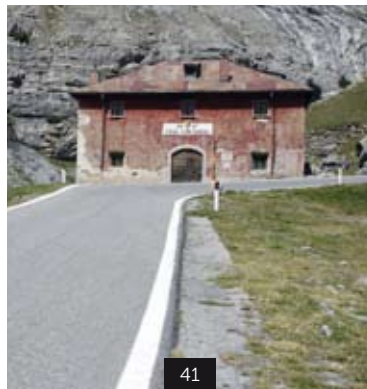
Iniziata nel 1820, su progetto di Carlo Donegani, la strada dello Stelvio doveva rendere più agevoli gli scambi con il Tirolo, come stabilito dal trattato sul commercio del 1808 fra Italia e Baviera. I lavori per la sua realizzazione si compirono in cinque anni, impegnando costantemente 2.000 lavoratori e cinque barili di polvere da sparo al giorno. Nel 1830 la strada, sul versante italiano, fu perfezionata con l'apposizione di paravalanghe in legno. Peculiari sono i suoi 88 tornanti, 40 sul versante valtellinese e 48 su quello altoatesino.

Case cantoniere dello Stelvio

Strada dello Stelvio

XIX sec.

Costruite in concomitanza con la strada dello Stelvio, avevano la funzione di ospitare viandanti e rotteri, gli addetti a rendere transitabile la strada innevata. Erano gestite dai cantonieri, che vi abitavano tutto l'anno, a cui spettava il compito di suonare la campana per aiutare i viandanti a ritrovare la strada in caso di cattivo tempo. Probabilmente, dove oggi sorge la Quarta Cantoniera, un tempo c'era l'osteria dell'Umbrail che, documentata sin dal 1496, offrì per secoli ricovero a chi transitava lungo il passo che conduce a S. Maria Monastero in Svizzera.



41



Oratorio di S. Ranieri

Terza cantoniera - Strada dello Stelvio

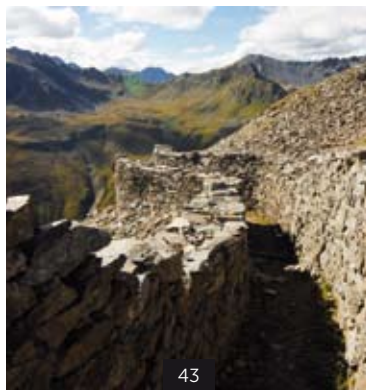
XIX sec.

Cappella di nomina regia, fu edificata nel 1830 in onore dell'arciduca Ranieri, viceré del Lombardo-Veneto, dopo che si concluse la costruzione della strada dello Stelvio. Di piccole dimensioni, conservava al suo interno una pregevole tela di Francesco Hayez, uno dei pittori più celebrati del Romanticismo. Il dipinto, oggi esposto al Museo Civico di Bormio, raffigura il santo titolare in preghiera. Durante la Prima Guerra Mondiale il piccolo cimitero attiguo raccolse le salme dei caduti sul fronte Ortles-Cevedale.

Trincee, postazioni e strade militari della Prima Guerra Mondiale

XX sec.

Caratterizzate da muretti a secco, le trincee dovevano riparae completamente dal fuoco nemico un uomo in piedi. Quelle più stabili avevano una copertura di assi, utile per proteggersi dalle schegge delle fucilate e dalle precipitazioni. Permangono esempi anche di "trincee blindate", scavi in muratura con una copertura in cemento armato. Le trincee, con le strade militari realizzate per portare materiali e rifornimenti in alta quota, gli appostamenti per l'artiglieria e i ricoveri dei soldati nelle caverne di roccia, sono oggi testimoni della Grande Guerra.







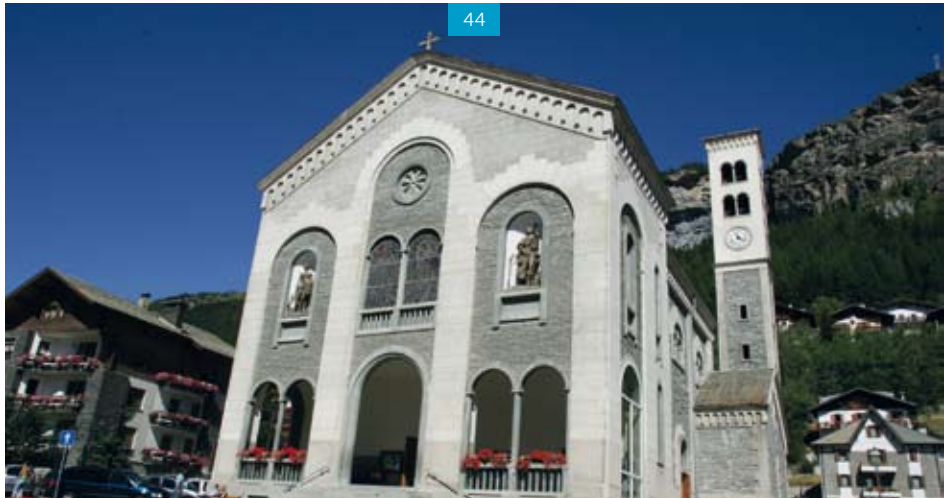
Bormio, the wellness mountain

Chiesa di S. Maria Nascente

Piazza di Isolaccia

XX sec.

L'attuale chiesa fu costruita nel 1935 in sostituzione di quella cinquecentesca edificata dopo il passaggio della peste. Pregiati sono i dipinti del presbiterio (1954), eseguiti con la tecnica dell'encausto. Nell'abside sono rappresentate l'Ascensione al Cielo di Maria Vergine, scene della Natività e della Discesa dello Spirito Santo. Nella seconda cappella a destra c'è un altare ligneo, opera dell'intagliatore Cesare Rini. Il secondo altare di sinistra conserva le statue cinquecentesche della Madonna, di fattura nordica, e dei santi dell'acqua (Rocco e Sebastiano).





Chiesa di S. Gallo

Via per Premadio, Premadio

Origine medioevale

Citata nel 1243, la chiesa fu ampliata nel XV sec. quando vennero affrescati i muri laterali con figure di santi, tra cui Francesco, Antonio Abate e Simonino. Scavi effettuati recentemente hanno riportato alla luce gli scheletri del cimitero antico, uno dei quali, del XV sec., è tuttora visibile. Nelle vicinanze, si trova il Cimitero dei soldati, dove erano custodite le spoglie dei militari caduti durante la Grande Guerra, e il Prato della giustizia, un tempo luogo delle esecuzioni capitali. Ai tempi della caccia alle streghe vi furono giustiziate almeno 120 persone.

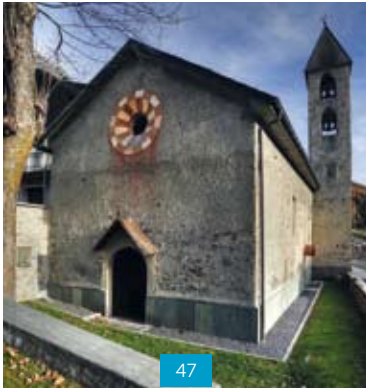
Chiesa dei SS. Cristoforo e Gallo

Premadio

Origine medioevale

Citata già nel 1397, ha perso l'originaria struttura medioevale. Un tempo sulla facciata era presente la figura di S. Cristoforo, invocato dai viandanti come protettore dalla morte improvvisa. Degni di nota, al suo interno, sono i due altari, quello di sinistra, detto del Rosario, con l'ancona lignea intagliata, e quello di destra, settecentesco. Nella adiacente chiesa nuova, sono conservati un altare ligneo a sportelli di fattura tirolese (XVI sec.) e un affresco datato 1592 raffigurante la Trasfigurazione di Cristo.





Chiesa di S. Giovanni Battista

Molina

XIV sec.

L'edificio subì un intervento di ristrutturazione nel 1533, quando fu innalzata la volta della navata e costruito il campanile. I lavori compromisero l'affresco esterno quattrocentesco raffigurante S. Cristoforo, protettore dei pellegrini che da qui, seguendo la strada dell'Umbrail, si dirigevano verso il Tirolo e la Baviera. All'interno della chiesa, degna di nota, è l'ancona di fine Cinquecento che custodisce la statua della Madonna col Bambino tra S. Giovanni Battista, vestito con pelli d'animale, e S. Giovanni Evangelista, che regge la coppa con la vipera.

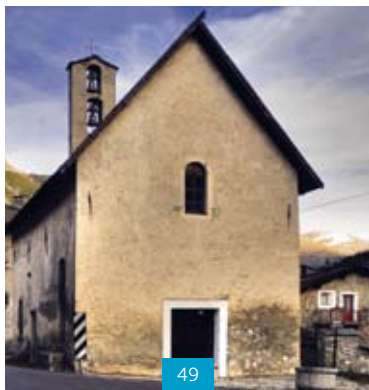
Chiesa della Madonna della Pietà

Fior d'Alpe

XVII sec.

L'edificio barocco sorge nel luogo un tempo detto Croce di Turripiano, punto d'incontro tra la strada regale di Fraele verso Cancano e il centro Europa e quella diretta a Semogo. La sua costruzione, promossa dal padre gesuita Paolo Sfrondati, iniziò nel 1674 ma, secondo la tradizione orale, fu edificata quale voto in seguito alla peste del 1636. All'interno, la Mater Dolorosa è evocata nell'ancona dell'altare maggiore, la cui tela raffigura il Compianto sul corpo di Cristo. Le statue lignee che la ornano rappresentano i Sette dolori di Maria.





Chiesa della SS. Trinità

Turripiano

XVI sec.

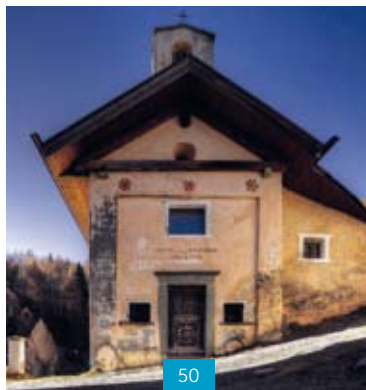
Costruita tra il 1589 e il 1593, è la più rigorosa testimonianza della Controriforma nel Bormiese. Lo confermano l'intitolazione alla SS. Trinità, dogma non riconosciuto dai protestanti, e il ciclo di affreschi incentrati sulla divinità di Cristo e sulla figura della Vergine. L'immagine della Madonna incoronata dalla Trinità è riproposta in una nicchia esterna. In occasione della pestilenza che colpì il bestiame nel 1743, la comunità di Turripiano vi associò il culto di S. Antonio Abate.

Chiesa di S. Antonio

Pedenosso Scianno

XVIII sec.

La chiesetta fu edificata nel 1704 per esorcizzare la potenza diabolica del luogo ritenuto punto d'incontro delle streghe con il diavolo, noto come Sc'clapa de li sc'tria (fessura delle streghe). La struttura è tipicamente alpina, con il tetto spiovente e il portale d'ingresso intagliato. Inizialmente a navata unica, all'edificio è stato aggiunto un corpo laterale. La volta dell'abside è decorata con affreschi dei quattro evangelisti e alcuni angeli; nell'ancona settecentesca posizionata sull'altare centrale alloggia la statua di S. Antonio Abate.



Chiesa dei SS. Martino e Urbano

Pedenosso

Epoca carolingia

Posizione, portico e feritoie suggeriscono che questa fosse in origine una chiesa-fortezza. Citata per la prima volta nel 1316, durante le guerre religiose seicentesche servì da ricovero per cavalli e soldati. Nel 1685 la torre divenne campanile e il portico, affrescato con una Via Crucis, cimitero; furono aperti gli altari laterali del S. Rosario e del Sacro Cuore. Gli affreschi del presbitero, del tirolese Telser, narrano le vicende dei santi titolari. Il soffitto a cassettoni, tipico di molte chiese locali, è uno dei pochi esempi ancora conservati nella zona.





Chiesa di S. Abbondio

Semogo

XIV sec.

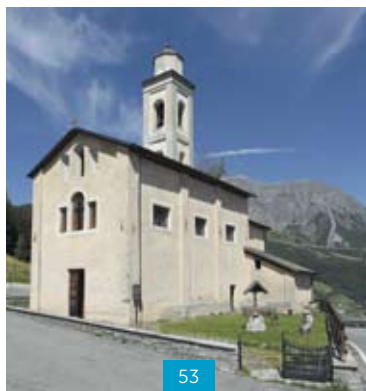
Le prime notizie sulla chiesa risalgono al 1328. L'edificio venne poi restaurato più volte nei secoli e venne concluso e consacrato nel 1932. Nel XVIII sec. Fra Giorgio di S. Bernardo dei Carmelitani Scalzi donò alla parrocchia le reliquie dei santi martiri Celestino, Paziente, Modesto e Urbana, i cosiddetti Santi del Sole, venerati e portati in processione per propiziare il bel tempo. Nel 2008, dopo l'ultimo restauro, vi fu posto un organo proveniente dalla Chiesa Evangelica Luterana di St. Michael a Weiden.

Chiesa di S. Carlo

S. Carlo

XVII sec.

La chiesa, intitolata a S. Carlo, S. Sebastiano e S. Rocco, santi invocati contro la peste, fu costruita a partire dal 1636 come voto della popolazione per arginare la terribile pestilenza che stava dilagando nel Bormiese. L'unica navata è delineata, al di sotto dei finestroni, da un cornicione in stucco dentellato. Elemento di maggior pregio è la grande ancona lignea che domina l'altare maggiore, realizzata dall'intagliatore tirolese Giovanne Battista Scher (XVIII sec.).





Centrale di Fraele

Loc. Rasin, Isolaccia

XX sec.

Una delle testimonianze più importanti della storia industriale valtellinese. Entrata in attività nel 1928 e poi dismessa nel 2004, la centrale era stata creata per supportare i grandi lavori per le dighe di Cancano. Oggi ospita ancora la sala macchine con tre gruppi Pelton perfettamente conservati. La struttura architettonica è semplice ed essenziale ma con elementi di pregio come i blocchi a bugnato, le finestre-feritoie sulle due facciate più brevi e gli ampi finestroni ad arco con vetrate in stile art déco.

Ferriera Corneliani

Premadio

XIX sec

Nell'impianto siderurgico si svolgevano tutte le operazioni relative alla fusione e prima lavorazione del ferro. Inaugurata nel 1853 da Luigi Corneliani, funzionò per poco più di vent'anni e fu abbandonata nel 1875 a causa della forte concorrenza dall'estero e della scarsità di boschi disponibili per produrre carbone. Nel 1895 la ditta Bernina, proprietaria dei Bagni Nuovi e Bagni Vecchi, vi installò la prima centralina idroelettrica della zona. L'impianto, recuperato negli ultimi anni, è ancora ben conservato pur se spogliato di alcune apparecchiature; ora, è un vivace polo culturale.

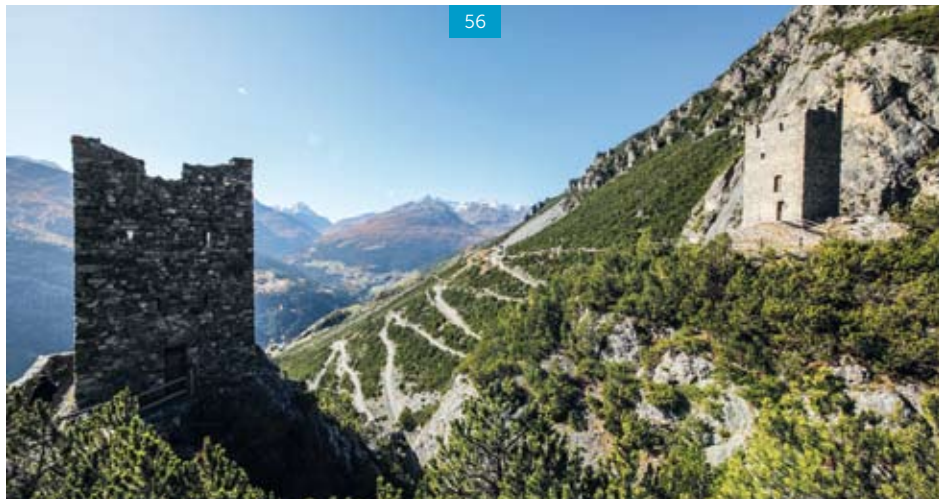


Torri di Fraele

Cancano

XV sec.

I ruderi delle torri sono quanto resta dell'avamposto militare più avanzato del sistema difensivo bormiese. Di epoca medioevale, presentano anche pochi resti di una muraglia che serrava il valico lasciando libero l'accesso solo in corrispondenza delle Scale di Fraele (costruite con gradini removibili in legno) e di un tratto della Via Imperiale d'Alemagna di cui sono ancora visibili alcuni scalini scavati nella viva roccia. Indicativo è il toponimo che rappresentò per molto tempo il baratro sottostante: il Burrone dei Morti.





57

Caserna Monte Scale

Monte Scale - Cancano

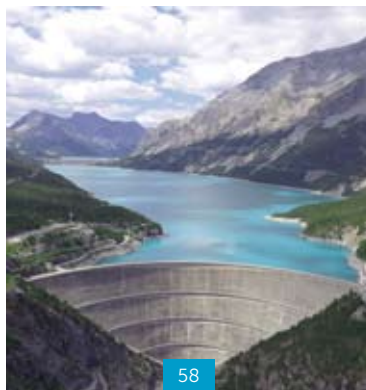
Il severo edificio blindato fu costruito in occasione della Grande Guerra sotto la cresta del Monte Scale, ben al riparo dal fuoco nemico. Al suo interno, una galleria con due polveriere a capanno consente di oltrepassare la sella e di sbucare a nord del crinale sul grande pianoro a 2.420 m di quota; qui, sono ben visibili otto piazzole di artiglieria, quattro delle quali delimitate da muretti di pietre a secco. Falso obiettivo per gli Austriaci, tali postazioni non vennero mai armate.

Dighe di Cancano e i resti sommersi

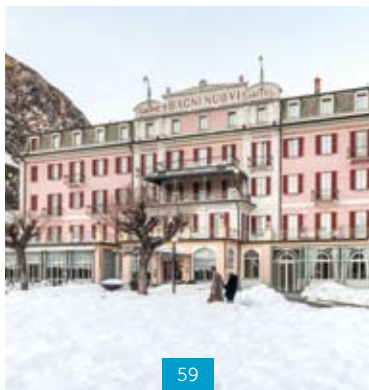
Cancano

XX sec.

In località Cancano sono presenti due dighe: quella di S. Giacomo, la cui costruzione iniziò nel 1940 e terminò nel 1950, e quella di Cancano, ultimata nel 1956 e che inglobò la prima diga, Cancano I, del 1928. Per il trasporto del cemento da costruzione, fu creata un'innovativa filovia elettrica che partiva da Tirano, purtroppo ora smantellata. Nei periodi di secca dagli invasi, possono affiorare i resti di alcuni edifici sommersi come l'antica chiesa di S. Giacomo, lo xenodochio e il villaggio di Digapoli, che ospitava gli oltre 2.000 operai impiegati nei cantieri.



58



Bagni Nuovi e Fonte Pliniana

Molina

XIX sec.

In stile liberty, la costruzione dell'edificio iniziò nel 1832 per promuovere le sorgenti termali; divenne meta dell'alta borghesia europea. Durante la Grande Guerra fu sede del comando militare e, nel 1915, vi soggiornò Re Vittorio Emanuele III. Molto pregiato, all'interno, è il Salone dei Balli. Nel parco attiguo si trovano la Fonte Pliniana (utilizzata fin dall'antichità per le cure idropiniche), il monumento funebre per gli alpinisti tedeschi morti nel 1878, il Sasso Garibaldi, dove sostò L'Eroe dei Due Mondi, e la vasca ad "S", che, tramite l'acqua, azionava gli ascensori dell'Hotel.

Bagni Vecchi e Chiesa di S. Martino

Bagni Vecchi

Origine medioevale

Già esistenti nel sec. XII, conservano una struttura medioevale. Collocati lungo l'antica via dell'Umbrail, importante arteria di comunicazione verso il Nord Europa, ospitarono illustri personaggi come il Duca Francesco Sforza. Al complesso, è annessa la Chiesa di S. Martino, parte dell'antico sistema di fortificazioni, documentata sin dal 1092 e attestata con certezza dal 1201. La chiesa, a pianta rettangolare, ha un'architettura semplice; lungo le pareti laterali vi sono degli affreschi del tardo XV sec. e, nell'abside, è raffigurato S. Martino che divide il mantello con il povero.







Bormio, the wellness mountain

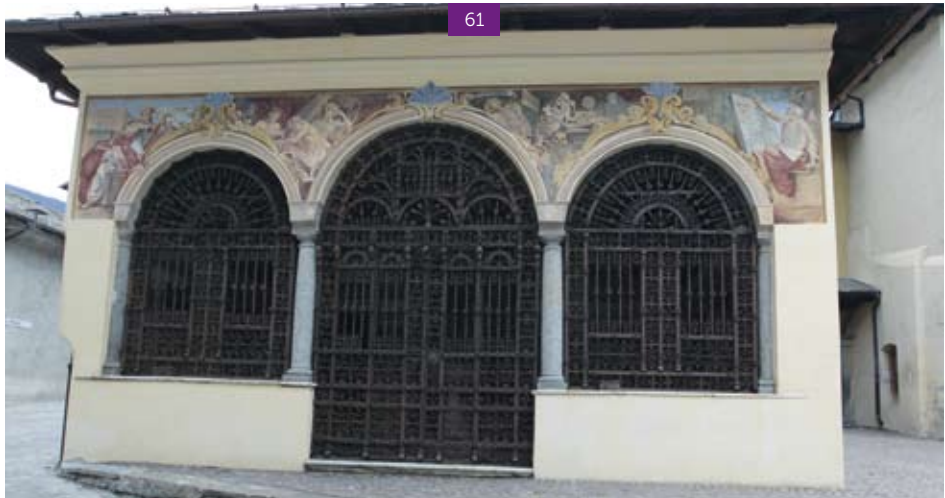
Ossario di Cepina

Cepina

XVIII sec.

Edificato tra il 1719 e il 1743, spicca la cancellata dai fitti ricami in ferro, che chiude tre arcate a tutto sesto sostenute da esili colonne di granito locale. Molto suggestivi sono gli affreschi con scene bibliche e vanitas che delineano la precarietà della condizione umana e la speranza nella risurrezione. Degni di nota sono anche le figure fantastiche/draghi posti agli angoli del frontone.

Nel 1933, l'ossario venne adibito a battistero. Al suo interno, pregevoli sono il tabernacolo cinquecentesco e l'altare che incornicia l'affresco della morte di S. Giuseppe.





Chiesa di S. Maria Assunta

Cepina

XIV sec.

Iniziata nel 1356, raggiunse le attuali dimensioni alla fine del XV sec. quando, sopra il portale maggiore, venne realizzato dal pittore Anesi, già noto come Giovannino da Sondalo, l'affresco con la Trinità e i SS. Gervasio e Provasio. L'altare centrale è arricchito da una statua di stucco raffigurante l'Assunta, mentre quello di destra, in stile barocco, conserva una bella ancona lignea con una tela con la Madonna, il Bambino e santi. Quello di sinistra, più modesto, è dedicata a S. Giuseppe. Di particolare rilievo è il trittico in legno (XVI sec.) esposto sulla parete sinistra.

Chiesa di S. Rocco

Cepina

XIX sec.

Fu costruita per voto della comunità di Cepina nel 1836, al dilagare di un'epidemia di colera in tutta la Valtellina. In occasione della febbre dei tre giorni, anche detta Spagnola, contagio influenzale che nel 1918 si abbatté sulla popolazione debilitata da quattro anni di guerra provocando ben 20 milioni di morti in tutto il mondo, per voto dei capifamiglia di Cepina fu eretto l'altare marmoreo su cui campeggia il dipinto su tela di Luigi Campini, raffigurante la Vergine con i SS. Rocco e Sebastiano.





Chiesa di S. Lucia

S. Lucia

XII sec.

Risalente al sec. XII, presenta una navata piccola e bassa, ciò che resta della primitiva chiesa romanica posta lungo la strada regale di Val Fin, e una seconda navata, aggiunta nel Cinquecento. Il principale ciclo pittorico, attribuito a Vincenzo De Barberis, è posto nell'abside della navata minore. Alla dedicazione originaria a S. Lucia si aggiunsero quella a S. Martino Papa, difensore dell'ortodossia, e nel 1600, quella a S. Carlo, quando la chiesa divenne meta di processioni per scongiurare la peste.

Chiesa della Madonna di Caravaggio

Oga

XVIII sec.

Edificata nel 1726, la chiesa sorge al posto di una cappella eretta come grazia per una scampata aggressione di donnole, animali a cui venivano attribuiti poteri demoniaci. La struttura, semplice e sobria, è a croce greca con due bracci laterali e con un profondo presbiterio affiancato da una piccola sagrestia e da un campanile a bulbo. Pregevoli sono il gruppo ligneo dell'altare maggiore che, rappresenta l'Apparizione della Madonna a Caravaggio nel 1432, e la tela dell'altare di sinistra, dedicata all'Angelo Custode, con Tobia, la Vergine del Carmine e Santi.





Chiesa dei SS. Lorenzo e Colombano

Oga

XX sec.

Fu costruita in stile neo-gotico nel 1924, dopo che un incendio distrusse la chiesa medioevale documentata dal 1347. Dotata di un soffitto a cassettoni, opera di intagliatori locali, lavorato con lo stesso stile dei tre altari, presenta due antiche ancone prodotte secondo gli stilemi tedeschi. La festa del patrono viene festeggiata il 9 agosto con le tradizionali Flama de San Lorenz, enormi falò che rievocano il martirio del santo e che probabilmente trovano origine nei riti pagani di rinnovamento della natura.

Chiesa di S. Colombano

S. Colombano

XVII sec.

Edificata nel 1616, ma probabilmente più antica, a 2.484 m, era meta di pellegrinaggio per le spose che non riuscivano ad avere figli. Questa devozione al santo irlandese è singolare: in nessuna altra zona gli vengono attribuiti poteri contro la sterilità. Forse la spiegazione deriva dall'ambiente circostante la chiesa, che ospita una fonte ritenuta miracolosa intitolata a S. Carlo. È probabile che i poteri di queste acque, eco di un antico culto pagano, con l'avvento del Cristianesimo siano stati attribuiti al santo irlandese.





Chiesa di S. Anna

Piatta

XX sec.

Ricostruita completamente fra la fine degli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta, sostituì la vecchia chiesa medioevale che era inizialmente dedicata a S. Maria delle Grazie.

Sul finire del XVII sec. fu intitolata a S. Anna, il cui culto era già diffuso come sottolineato dalla tela inserita nell'abside del 1692 che la raffigura con Gioacchino e Maria. Accanto alla chiesa, nel 1675, fu edificata la casa sacerdotale, trasformata in latteria e purtroppo distrutta.

Chiesa dei SS. Pietro, Marcellino ed Erasmo

S. Pietro

Origine medioevale

Posta in posizione panoramica, l'origine della struttura è alto medioevale, come indicano sia l'intitolazione ai tre santi martiri - Pietro Esorcista, il presbitero Marcellino e il vescovo di Antiochia Erasmo - sia alcuni indizi architettonici quali la piccola aula monoabsidata e la mancanza di ingresso sulla facciata principale. All'interno, l'edificio è un prezioso scrigno di pittura cinquecentesca che porta la firma del bresciano Vincenzo De Barberis. Degna di nota è anche la Madonna del Latte affrescata, iconografia molto diffusa tra XV e XVI sec.





Chiesa di S. Bartolomeo de Castelaz

S. Bartolomeo

Origine medioevale

Scampata miracolosamente alla devastante frana della Val Pola (1987), fu costruita prima del 1393 ed era probabilmente affiancata da un castello (suggerito dal toponimo Castelaz). Se a livello architettonico appare semplice, presentando una pianta ad aula unica con abside rivolto verso est, all'interno presenta pregevoli cicli pittorici (XIV-XVI sec.) riconducibili ad alcuni dei più importanti artisti del luogo come il pittore Anesi, già noto come Giovannino da Sondalo, e Cipriano Valorsa. Seicentesco è il campanile e settecentesco l'ossario, uno dei pochi rimasti in Valtellina.

Chiesa di S. Giovanni Evangelista

Piazza di Dentro

XV sec.

La quattrocentesca chiesa di S. Giovanni Evangelista subì importanti lavori di restauro nel 1826. Proprio in questa occasione l'edificio fu arricchito con due ancone. Una, proveniente da Pedenosso, è una pregevole opera d'intaglio dorato riconducibile al XVII sec. La seconda arriva dalla chiesa di S. Pietro al Castello, devastata da un terribile incendio nel 1817. Donata alla chiesa da un rampollo della facoltosa famiglia degli Alberti (XVII sec.), ne riporta sul basamento la genealogia.





Chiesa di S. Maria Maddalena

S. Maria Maddalena

XX sec.

Edificata intorno al 1930, sostituisce l'edificio antico risalente al 1372. L'altare maggiore mostra un trittico di pregio con una tela di Cipriano Valorsa che ritrae Gesù in croce con due angeli che ne raccolgono il sangue in calici. In un altare laterale, un'ancona di Giovanni Battista Del Piazz incornicia una tela attribuita a Pietro Ligari, raffigurante la Madonna del Carmelo. Il secondo altare laterale, opera di Giovanni Battista Scher (1701), custodisce la statua di S. Maria del Bambin Gesù.

Chiesa di S. Francesco da Paola

Tola

XVIII sec.

Fu costruita nel 1735 come voto dei fratelli Casari, emigranti a Venezia. Dedicata ai santi Francesco da Paola e Antonio da Padova e alla Beata Vergine Maria, è un esempio del forte legame esistente tra i valtellinesi e la loro terra d'origine. Dopo la sua consacrazione, avvenuta nel 1737, la chiesa fu arricchita con i marmi dell'altare e con una tela raffigurante la Madonna con il Bambino tra S. Francesco da Paola e S. Antonio da Padova, quasi sicuramente proveniente da una bottega veneziana.



Memoriale Vittime Frana Val Pola - 1987

Aquilone

XXI sec.

È il "luogo del ricordo". Particolare, nella cappella, è l'affresco composto da due lunette, la prima con Al pònt del Diàul (ponte del diavolo), scomparso sotto la frana, e S. Martino di Tours, raffigurato come un soldato. La seconda con S. Antonio da Padova in dolce conversazione con il Bambin Gesù per ricordare i bambini di Aquilone sepolti sotto la frana. A ricordo delle vittime, un ceppo con i nomi e la cancellata con un mazzo di ventinove rose. Nel piazzale esterno, spiccano una poesia scritta da don Remo Bracchi e una fontana recuperata dopo la frana.



Sentiero delle coppelle del Vallecetta

S. Pietro, curva di Palueta, 3° tornante strada Bormio 2000

Neolitico - Età del Rame (IV-III millennio a.C.) fino a epoche molto recenti

Le coppelle sono incisioni a forma sferica di diverso diametro e profondità, realizzate su monoliti di roccia micascistico-filladica (con tonalità grigio-marrone, tenera e lavorabile), utilizzando pietre più dure come il quarzo, il marmo o il granito. Sono a volte collegate da canaletti, incisioni cruciformi o semplici segni. Incerta è l'interpretazione di queste incisioni, realizzate forse a scopi rituali o funzionali: c'è chi ipotizza fossero una sorta di carta topografica o delle costellazioni. Il sentiero si sviluppa sul Vallecetta per una lunghezza di circa 7 km.





Bormio, the wellness mountain

Chiesa dei SS. Nicolò e Giorgio

S. Nicolò

XIII sec.

Esistente già prima del 1223, l'edificio subì nei secoli varie ristrutturazioni ed è stata la prima chiesa a divenire autonoma nelle valli del bormiese dando l'avvio alla frammentazione dell'allora pieve. Pregevoli sono il portale d'ingresso in pietra verde di Campello, l'ancona barocca settecentesca con, al centro, la statua di S. Nicolò e numerose opere lignee, tra cui un armadio intagliato e scolpito in sacrestia. La facciata della vicina casa parrocchiale, conserva un affresco del XVI sec. raffigurante la Vergine con il Bambino.





Chiesa della Madonna della Misericordia

Uzza

XVIII sec.

Insolita per la sua pianta ottagonale e per la cupola che si chiude con una lanterna, fu costruita tra il 1705 e il 1717 per custodire e valorizzare l'affresco della Madonnina dipinto su una casa diroccata. L'immagine sacra, messa in salvo e conservata nella chiesa, viene attribuita al pittore Cipriano Valorsa e raffigura la Vergine che allatta Gesù Bambino. Tutta la decorazione delle scene mariane, il cui autore fu Giovanni Giorgio Telser, fu eseguita grazie al sostegno economico dei caligari, i ciabattini di Valfurva emigranti a Brescia.

Chiesa di S. Rocco

Uzza

XV sec.

Costruita nel 1491, fu intitolata a S. Rocco nel 1495 dopo che la peste si abbatté sul Contado. Di grande valore artistico erano gli affreschi dipinti sulla facciata. Leggibili sino a trent'anni fa, raffiguravano un gigantesco S. Cristoforo con altri santi e, nella lunetta sopra la porta principale, la Madonna col Bambino. Nel campanile è conservata un'antica campana. Al suo interno è conservata un'ancona lignea, opera di intagliatori tirolesi, risalente al XVI sec.





Chiesa della SS. Trinità

Teregua

XIV sec.

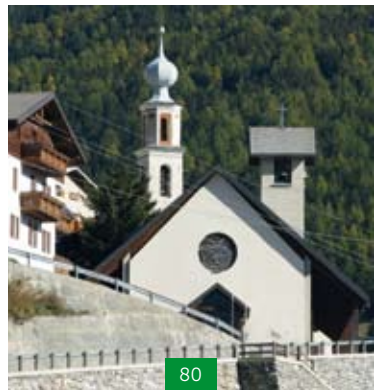
Costruita all'inizio del Cinquecento sui resti di una cappella più antica, ha una struttura semplice ed essenziale. La facciata a capanna è ornata da un oculo e da un semplice portale. Particolare è il campanile a vela, elemento raro e caratterizzante le chiesette di campagna. Degno di nota è il ricco ciclo d'affreschi del presbiterio e dell'abside, realizzato da Vincenzo De Barberis nel 1546. Il riferimento alla Trinità torna più volte nella chiesa: nella lunetta della facciata, nel polittico cinquecentesco sopra l'altare e sul soffitto che mostra un'effigie dello Spirito Santo.

Chiesa della Madonna del Carmine

Madonna dei Monti

XX sec.

La costruzione della chiesa più antica prese il via nel 1605. A metà Novecento fu avviata l'edificazione della nuova chiesa, dove è conservata l'ancona seicentesca attribuita a Gian Pietro Rocca. A pochi metri dalla chiesa, si trova un'edicola dedicata alla Madonna del Carmine. Conosciuta come Santela da la Rana, fu costruita nel 1891 per ricordare la ricomparsa dell'acqua dalla sorgente sottostante, avvenuta per intercessione della Madonna. Secondo una leggenda, la siccità fu causata da una strega del paese trasformatasi in rana.





81

Chiesa di S. Antonio Abate

S. Antonio

XX sec.

Già citata nell'anno Mille, nel 1899 venne distrutta completamente da un terribile incendio che in due ore devastò l'intero paese, allora totalmente costruito in legno. A memoria della tragedia rimane il crocifisso, tutt'ora presente nella chiesa, miracolosamente salvatosi dalle fiamme. Subito riedificata, fu consacrata nel 1908. Peculiare è la ricostruzione della Grotta di Lourdes presente al suo interno. Il 17 gennaio, giorno di S. Antonio Abate, dopo la messa solenne, c'è la classica benedizione degli animali cui partecipa tutta la popolazione.

Chiesa di S. Gottardo

S. Gottardo

XIII sec.

L'edificio è intitolato a S. Gottardo, santo particolarmente venerato per la sua facoltà di guarire dalla gotta. Il campanile venne edificato nel 1747, in concomitanza con i lavori di ampliamento del presbitero. Della chiesa originaria si conservano i resti di alcuni affreschi quattrocenteschi purtroppo coperti da uno strato di calce resosi necessario per la disinfezione dell'edificio, utilizzato durante la Prima Guerra Mondiale per dare alloggio ai soldati.



82



Le bàite permanenti tradizionali

Madonna dei Monti - Niblogo e Plàzzola

Tipici esempi di tradizionale casa del bormiese, unica nel suo genere. Il basamento era in pietra mentre il resto della costruzione era in tronchi di larice o abete sovrapposti orizzontalmente e legati agli spigoli con un incastro doppio. Il tetto era ricoperto da scàndule (tegole in legno). Al pianterreno, erano presenti la stalla e la cantina. Al primo piano, si trovavano la cucina e la sc'tua (stanza) rivestita in legno, con pigna tradizionale (stufa). Sporgente all'esterno, il forno del pane. Il sottotetto, o spazacà, era un magazzino. La casa aveva un taulà (fienile) staccato.

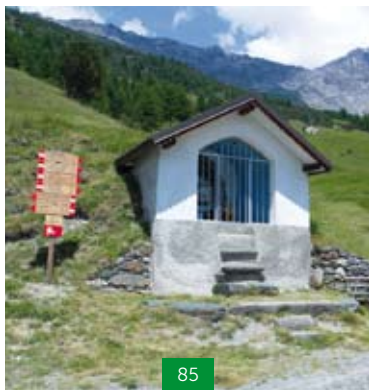
Monumento ai Caduti e Chiesetta alpina

Passo Gavia c/o Rifugio Berni

XX sec.

Inaugurato nel 1927, il monumento è dedicato ai caduti della Grande Guerra. La sua realizzazione fu voluta dal padre di Arnaldo Berni che, per lungo tempo, percorse queste zone nel tentativo di recuperare le spoglie del figlio caduto. Di forma piramidale, in granito, è sormontata da una grande aquila bronzea. I sostegni agli angoli della recinzione sono quattro grossi proiettili, usati durante i bombardamenti, collegati tra loro da una catena. A pochi metri di distanza c'è una piccola e suggestiva chiesetta in pietra con archi a vista e piccolo campanile.





85

Santèla di Ucègl

Fantelle - Val Zebrù

XVIII - XIX sec.

Così chiamata in relazione ai due uccelletti posti a decoro del vecchio cancelletto ligneo (oggi sostituito), la cappella ha forme assai arcaiche e conserva una statua vestita, realizzata in legno intagliato e dipinto, della Madonna del Carmine. La Madonna vestita è stata ricondotta al lavoro di un intagliatore non specializzato nella realizzazione di statuaria sacra ed è stata datata fra la fine del XVIII e l'inizio del XIX sec., epoca a cui è possibile far risalire anche la santella che la conserva.

Acqua ferruginosa

S. Caterina Valfurva

XVII sec.

Una cupola nel centro di S. Caterina ricorda i padiglioni per le cure termali edificati nel 1907. Qui sgorgava infatti un'acqua acidulo-ferruginosa, ritenuta straordinariamente efficace contro l'anemia. Già nel XVII sec. fu riconosciuta come possibile fonte di ricchezza ma si trasformò in un forte richiamo turistico solo due secoli dopo. Agli inizi del Novecento, l'acqua venne anche imbottigliata e commercializzata. Purtroppo, nel 1985, in occasione di alcuni lavori nei pressi della sorgente, le sue acque si dispersero.



86



Tre Cannoni del Cevedale

Val Cedec - Rifugio Casati

XX sec.

In Val Cedec sono stati recuperati e restaurati tre cannoni risalenti alla Prima Guerra Mondiale. Posti a 3.275 m di quota, rappresentano un periodo significativo per la storia: la Guerra Bianca (1915-1917), un conflitto sofferto che decimò le truppe da ambo i lati, italiano ed austriaco, anche a causa delle condizioni proibitive in cui vivevano i militari. I cannoni si trovano a 2 km dal Rifugio Casati. Essendo un'escursione su ghiacciaio, si consiglia di munirsi scarponi, corda e bastoncini.

Madonna della Vette, protettrice dei ciclisti

Passo Gavia c/o Rifugio Bonetta

2009

Guglielmo Bertarelli, conosciuto come "El Duca", è l'autore di questa imponente statua di 6 metri in legno di castagno sostenuta e contornata da una spirale in ferro. Accanto alla statua, è presente un'area sacra con un altare in ferro, sostenuto da una bicicletta stilizzata, una piccola struttura con la campanella e i busti di Vincenzo Torriani (patron del Giro d'Italia) e Fausto Coppi (legenda del ciclismo italiano). Questa scultura vuole celebrare il grande ciclismo sul Passo Gavia, salita mitica e temeraria, sogno di ogni amante delle due ruote.





Bormio, the wellness mountain



89

Chiesa di S. Agnese

Via XX settembre

XIII sec.

Documentata dal 1215, era forse annessa a uno xenodochio per i viandanti. L'edificio visibile oggi è frutto di lavori successivi al 1614, quando fu abbattuta la parete a valle della chiesetta preesistente e ricostruita sulle attuali arcate. L'edificio conserva a fianco della porta della loggia un affresco, attribuito al pittore Anesi, già noto come Giovannino da Sondalo, raffigurante la Crocifissione con la Madonna e S. Giovanni; a fianco, il dipinto di un albero rappresenta forse lo stemma del primo beneficiario della chiesa.

Chiesa di S. Maria Maggiore

Via Zubiani

XI sec.

Attestata dal 1025, divenne parrocchiale nel 1437. Nei secoli subì ripetuti interventi, in gran parte vanificati da un incendio nel 1564. I lavori del 1895 le conferirono l'aspetto attuale; furono allora recuperati frammenti del ciclo di affreschi attribuito a Fermo Stella (1527). Il ciborio del 1696, opera di Michele Cogoli, illustra i Misteri della fede. Affiancano la chiesa l'Oratorio dei Disciplini o di S. Antonio (1670) e quello della Confraternita del Suffragio o di S. Dorotea (1714).



90



Chiesa di S. Marta

Via S. Marta

XIV sec.

La chiesa originaria, edificata nel 1340 ca., venne ricostruita a fine Quattrocento, epoca a cui risalgono gli affreschi dell'abside sulla vita di S. Marta, attribuiti al pittore Anesi, già noto come Giovannino da Sondalo. I dipinti posti sotto la loggia sono probabilmente degli ex voto. Incendiata nel 1620 dagli Elvetici, la chiesa fu radicalmente restaurata tra il 1784 e il 1787, quando la travatura fu sostituita da una volta. Nel corso del XIX sec. fu ricovero di milizie italiane e straniere. È monumento nazionale dal 1869.

Ex chiesa di S. Rocco

Via I Maggio

XVI sec.

Sconsacrata da molti anni, era intitolata alla Vergine Maria, a S. Rocco e a S. Sebastiano. Fu edificata nel 1578 al posto di una cappella più antica distrutta da una rovinosa piena dell'Adda. Per evitare i danni provocati dalle inondazioni, la comunità costruì l'edificio in un luogo più sicuro, nella contrada di Ponte. L'edificio si contraddistingue per la singolarità della sua architettura: il campanile è staccato dal corpo della navata ed elevato sopra un involto che conduce alla casa adiacente.



Chiesa della SS. Trinità e S. Bernardino da Siena

Migjondo

XVI sec.

Le prime informazioni sull'edificio originario risalgono al 1506. Degno di nota nella chiesa attuale, consacrata nel 1664 dal cardinale Federico Borromeo, è l'altare maggiore che incornicia una pala (1679) raffigurante la Madonna incoronata dalla Trinità, S. Andrea Avellino, S. Antonio da Padova, S. Agata e S. Lucia. Incorporato nell'altare barocco è stato rinvenuto l'altare della chiesa originaria che conserva gli affreschi del pittore Anesi, già Giovannino da Sondalo con la Trinità e S. Bernardino.





Chiesa della Presentazione di Maria SS.

Bolladore

XVII sec.

Costruita nel 1673 annovera tra i benefattori Agostino Gada, committente di un ex-voto per grazia ricevuta dalla Madonna di Loreto. Il quadro, ancora oggi conservato, ritrae la Madonna, tra S. Agostino e la Maddalena, e due pellegrini. La tela della Presentazione posta sull'altare maggiore, opera di Francesco Piatti, fu sostituita con quella della Madonna Bambina presentata al tempio del pittore Giovanni Gavazzeni (1907). La cancellata in ferro battuto, che delimita il presbiterio, risale al 1681.

Chiesa di S. Giovanni Battista

Mondadizza

XV sec.

L'antica chiesa, documentata dal 1478 e ricostruita nel 1673, vantava affreschi di Cipriano Valorsa, testimoniati dai frammenti sul presbiterio. Sull'altare maggiore, un'ancona di Michele Cogoli incornicia la Nascita del Battista di Francesco Paglia. Le ancone degli altari laterali, attribuite a Giovanni Battista Del Piazz e al sondalino Francesco Lambertenghi, custodiscono la statua dell'Assunta e la tela dell'Immacolata di Francesco Piatti. La chiesa fu affrescata da Luigi Tagliaferri (1901).





Chiesa di S. Giovanni Nepomuceno

Mondadizza

XVIII sec.

Fu edificata nel 1732 al posto di una cappella intitolata a S. Giovanni Nepomuceno voluta per scongiurare le piene dell'Adda. Gli affreschi degli altari, dedicati uno a Gesù Crocifisso, all'Addolorata e alle anime del purgatorio e l'altro a S. Clemente e a S. Antonio da Padova, sono opera di Carlo Meleta di Soco (1856). Nel 1912 fu dipinta la lunetta sopra la porta maggiore. Attribuita a Luigi Tagliaferri, ritrae il Martirio del santo titolare. L'ancona in legno dell'altare maggiore è del 1916.

Chiesa della Madonna della Biorca

Grailè

XVII sec.

Intitolata alla Beata Vergine Maria e a S. Michele, fu consacrata nel 1624. In facciata un affresco ritrae la Madonna col Bambino (XVIII sec.). L'ancona dell'altare maggiore, di Pietro Antonio Ramus e Nicolò Bracchi, custodisce la tela di Carlo Marni con la SS. Trinità che incorona la Vergine e S. Michele nell'atto di schiacciare Lucifero. Le ancone delle cappelle laterali (1740 ca.) sono di Giovanni Battista Del Piazz. La chiesa conserva una tavola del Valorsa con la Vergine in trono, il Bambino e santi.





Chiesa di S. Gottardo

Le Prese

XX sec.

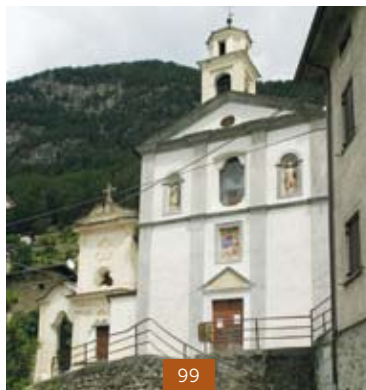
Consacrata nel 1907 sostituì l'antica chiesa, documentata dal 1506, situata sulla sponda opposta dell'Adda; la nuova collocazione, in posizione elevata, fu scelta per evitare i danni provocati dalle esondazioni del fiume. Esposti sulle pareti del presbitero e provenienti dall'edificio originario sono un'ancona con una tela raffigurante S. Gottardo e un quadro con la Madonna e santi domenicani. Degni di nota, sulla facciata esterna, sono i due affreschi raffiguranti l'Immacolata e S. Giuseppe.

Chiesa di S. Lorenzo

Frontale

XV sec.

L'originaria chiesa, attestata dal 1455, fu parzialmente abbattuta e ricostruita intorno al 1620. L'edificio conserva una fastosa ancona in legno, opera di Michele Cogoli. Di alta qualità è anche la pala dell'altare della cappella della Madonna del Rosario, ascrivita al pittore Pietro Vecchia e probabilmente portata in loco dagli emigrati a Venezia. Sulla tavola sopra la porta maggiore, nella retrofacciata, è effigiata la Sepoltura di Gesù attribuita al pittore grosino Giovanni Battista Costa.





Chiesa di S. Antonio e S. Croce

Fumero

XVI sec.

Consacrata nel 1506, è dedicata a S. Antonio Abate e all'Invenzione della S. Croce, intitolazione che rimanda alla leggenda medievale sull'origine dei legni della crocifissione del Cristo tramandata dal beato Jacopo da Varagine nella Leggenda aurea. Le spese per gli interventi effettuati tra il 1625 e il 1630 furono in gran parte sostenute dagli emigranti di Fumero e Frontale a Venezia. L'ancona che orna l'altare, ultimata nel 1753, incornicia una tela attribuibile a Cesare o Vittoria Ligari.

Chiesa di S. Bernardo di Chiaravalle

Val di Rezzalo

XVII sec.

Fu edificata tra il 1670 e il 1672 per coloro che trascorrevano l'intera estate nelle malghe in Val di Rezzalo. L'edificio conserva una tela di Francesco Piatti, raffigurante la Madonna col Bambino, S. Bernardo e S. Bonaventura, e una statua della Madonna del Carmine, benedetta nel 1773 e proveniente dalla Chiesa di S. Lorenzo. Degna di nota è la polla d'acqua che sgorga poco distante; detta al bui del prévet (la fontana del prete), secondo la tradizione vanta una singolare purezza.



Chiesa della Madonna della Neve

Monte Feleito

XV sec.

Eretta sul finire del sec. XV e intitolata alla Vergine Maria, a S. Giorgio e al beato Simone, fu ampliata nel 1596. Sulla facciata rivolta a sud è visibile l'affresco del pittore Anesi, già Giovannino da Sondalo, che rappresenta Cristo crocifisso tra la Madonna e S. Giovanni Evangelista. L'altare maggiore conserva l'ancona di un intagliatore tirolese del 1608 inglobata in una del Settecento; entrambe furono depredate dalle sculture. Un altare laterale espone un dipinto di S. Giorgio attribuibile a Francesco Piatti o a Carlo Marni.



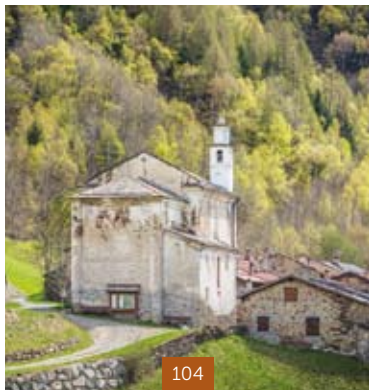
Chiesa dei SS. Abbondio e Caterina

Sommacologna

XV sec.

Consacrata nel 1445, subì numerosi interventi di restauro. Nel 1677 venne ricostruita la facciata; altri restauri si effettuarono nel 1743 e nel 1758, quando la comunità di Sommacologna deliberò la costruzione della volta e del campanile (riedificato all'inizio del XX sec.) affidandone i lavori al maestro Giovanni Carlo Maggini. L'ancona dell'altare maggiore (1798) ne ingloba una più antica, attribuibile a Michele Cogoli. Di fine Settecento è la tela raffigurante la Madonna che schiaccia il drago.





Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo

Taronno

XVII sec.

Inaugurata nel 1684, la nuova chiesa sostituì quella risalente almeno al 1447, abbattuta nel 1668. Dell'antico edificio rimane il paliotto dipinto da Cipriano Valorsa nel 1587 con la Trinità e i Santi Giacomo e Filippo, conservato sull'altare di S. Pietro. Un capolavoro è anche la pala dello stesso altare (XVIII sec.), opera di Domenico Careti. L'altare di sinistra è ornato da una tela con S. Antonio da Padova innanzi al quale è inginocchiato Francesco Facasì, committente del dipinto.

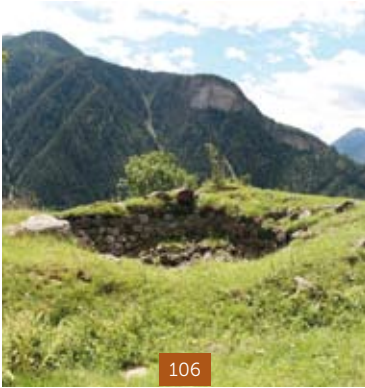
Chiesa dei SS. Rocco e Lucia

Somtiolo

XVI sec.

Costruita a partire dal 1516 fu intitolata a S. Giovanni Battista, S. Antonio Abate e S. Rocco a causa di un'incombente epidemia di peste. Sono attribuiti a Cipriano Valorsa i dipinti sull'ancona dell'altare maggiore e gli affreschi della chiesa. L'altare laterale conserva la statua lignea di S. Lucia di Michele Cogoli. Il culto della santa fu introdotto probabilmente a fine Seicento dagli emigranti a Venezia o dai tagliapietre delle vicine cave di granito, i cui occhi erano costantemente minacciati dalle schegge.





106

Castello di Boffalora

Via XX settembre

Origine medioevale

Appartenuto alla famiglia Venosta, nel corso del XIII sec. fu teatro di scontri fra le fazioni guelfe dei Torriani e ghibelline dei Venosta. Dopo che Corrado Venosta vi imprigionò il vescovo di Como Raimondo Torriani nel 1270, il castello fu distrutto (1273). Ricostruito nel 1335 a difesa delle truppe valtellinesi dei Visconti, è attestato sino al 1350. Dell'antica fortificazione rimangono oggi i resti del perimetro della torre e alcuni tratti della cinta muraria riportati alla luce a fine Ottocento.

Piazza della Repubblica

Cuore della Magnifica comunità di Sondalo, ospitava un tempo i più importanti edifici pubblici. Nel trecentesco edificio adibito a Caserma dei Carabinieri, dove è conservato un affresco del pittore Anesi, già Giovannino da Sondalo, si possono ancora notare le merlature ghibelline. Sulla piazza si affacciavano la casa del Comune, dotata di un loggiato, e il Coperto, simile al Kuerc di Bormio, dove si riuniva l'assemblea dei capi famiglia. Vi era inoltre la Canepa, magazzino di stoccaggio delle granaglie comunali.



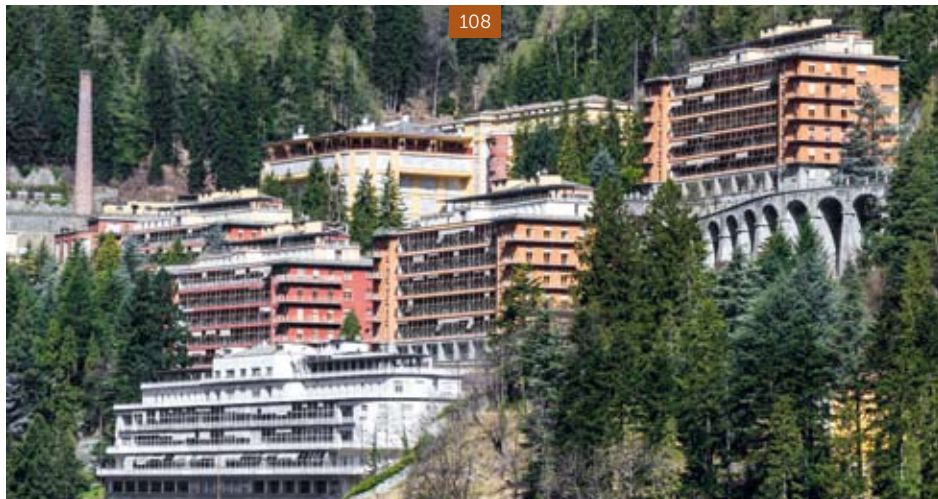
107

Villaggio Morelli, Ex Sanatori Pineta di Sortenna, Abetina, Vallesana

Via Zubiani

XX sec.

Il complesso sanatoriale nasce dalla felice intuizione di Ausonio Zubiani, fondatore dell'Abetina: egli vide nella purezza dell'aria e nel riposo contemplativo due elementi basilari per guarire dalla TBC. Accanto ai sanatori già esistenti di Pineta di Sortenna (1901, primo sanatorio italiano), Abetina (1921) e Vallesana (1929), nel 1932 il regime fascista fece costruire il Villaggio Morelli: esempio di architettura moderna, costituì una cittadella autonoma anche sotto il profilo energetico e idrico.





Mulino di Migiondo

Migiondo

È l'unico mulino ancora presente nel territorio di Sondalo. L'edificio, un tempo, rimaneva isolato rispetto ai mulini e alle gualchiere del borgo, concentrati a Bolladore, dove l'Adda garantiva una maggior disponibilità d'acqua e agevolava il movimento delle pale. Il complesso è costituito da due edifici: uno era il mulino vero e proprio, dotato di ruota, macine e buratto; il secondo era adibito alla brillatura dei cereali. L'opificio risulta in disuso dagli anni Settanta del secolo scorso.

Castel Alundo

Nalont

Origine medioevale

Castrum Alundi sorgeva in posizione panoramica sulla piana di Sondalo. Dagli atti risulta che già nel 1191 la struttura fosse in disarmo e avesse perso la sua funzione strategica a tal punto da essere affidata dal Vescovo di Como al monastero di S. Abbondio. Nei documenti non si fa alcun cenno a eventuali costruzioni private all'interno delle mura. Forse, dunque, si trattava di una semplice torre di segnalazione protetta da una muraglia difensiva. Oggi sono ancora visibili i muri perimetrali.





Al Romit

Via Vanoni c/o Chiesa di S. Francesco

XII sec.

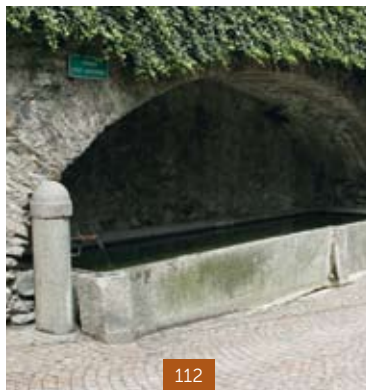
Il Crocifisso, risalente alla prima metà del sec. XII, rappresenta la più antica scultura lignea conservata in provincia. Alta espressione dell'arte romanica, proviene dall'antica Chiesa di S. Agnese; è detto Al Romit con riferimento all'eremita che visse in quella chiesa sul finire del Seicento. Il Cristo si contraddistingue per l'intensa espressività e compostezza. Particolare è la figura della Maddalena, in atteggiamento dolente e semisdraiata, scolpita in un ristretto spazio ai piedi del Cristo.

Fontana Bui di S. Clemente

Via S. Clemente

XVI sec.

Secondo la leggenda, fu S. Clemente a far sgorgare miracolosamente le sue acque. Documentata dal 1583, assicurò acqua potabile e permise la costruzione di un serbatoio per spegnere gli eventuali incendi del borgo. Per ringraziare Dio del dono ricevuto, la comunità incaricò il pittore grosino Cipriano Valorsa di dipingere il miracoloso evento sulla parete esterna di una casa di fronte. Sono rappresentati la Madonna, S. Clemente in ginocchio e l'evangelista Giovanni sotto la Croce.



Fontana Bui Redond

Via Rodorio, 23

Questa antica fontana ottagonale in lastre di pietra, alimentata dalla vicina sorgente di S. Clemente, serviva sia da abbeveratoio per il bestiame sia per attingere l'acqua per uso domestico per la contrada denominata Terra Maggiore. Accanto ad essa, il vecchio lavatoio, pure in pietra, ora in parte coperto da una costruzione moderna. Nei dintorni della fontana, sono presenti un'antica dimora signorile, con un bel portale di pietra verde, e altre case storiche che ospitavano le principali attività commerciali e artigianali del paese.

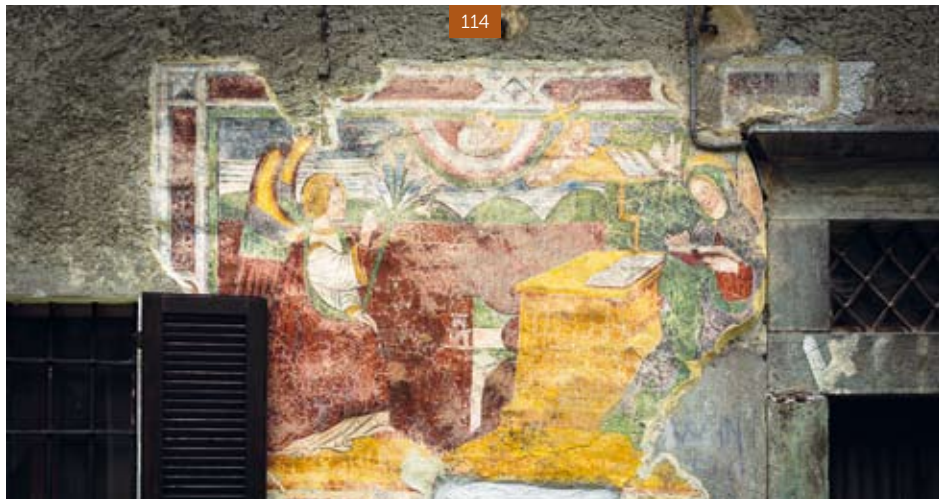


**Affresco:
Annunciazione**

Via 2 giugno

XVI sec. - pittore Anesi, già Giovannino da Sondalo

La composizione mostra a sinistra l'Angelo Gabriele, sulla destra la Vergine Maria. Al centro, dentro una lunetta iridata, vi è il Padre benedicente; vicino, il Figlio bambino, con la croce sulle spalle, si protende verso Maria. Accanto al capo della Madonna una colomba simboleggia lo Spirito Santo.





115

**Affresco:
Crocifissione**

Via Rodorio

1511 - pittore Anesi, già Giovannino da Sondalo

Gesù crocifisso ha ai lati la madre e S. Giovanni. Ai suoi piedi vi è la figura inginocchiata della Maddalena. Tre angioletti raccolgono il sangue dalle ferite del Cristo mentre uno si straccia le vesti in segno di dolore.

**Affresco:
Madonna in trono e S. Pietro**

Via Dosso c/o Caserma dei Carabinieri

**Sec. XV-XVI
pittore Anesi, già Giovannino da Sondalo**

Collocato in corrispondenza della scala interna dell'attuale caserma dei Carabinieri, mostra la Madonna in trono che allatta il Bambino affiancata da S. Pietro.



116



Affresco:
S. Rocco e S. Antonio Abate

Via Monte Grappa

Sec. XV-XVI
pittore Anesi, già Giovannino da Sondalo

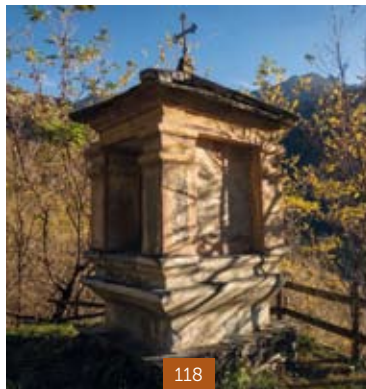
L'affresco raffigura i due santi più ricorrenti nelle opere devozionali e votive della Valtellina. S. Antonio, il cui volto è incorniciato da una barba bianca, tiene in mano un lungo bastone con appesi due campanelli (non più visibili). S. Rocco, rappresentato come un giovane in abiti da pellegrino, mostra la piaga della peste sulla gamba.

Santella di Biolo
(Sènt o Santèl de Biöl)

Via XX settembre

XVII sec.

Quest'antica santella ricorda un reliquiario a lanterna in cui è raffigurata la Passione di Gesù attribuita a Giovanni Angelo Valorsa. Nelle varie nicchie si possono ammirare: Cristo alla colonna all'interno del Sinedrio, uno splendido Ecce Homo affiancato dalle figure di un Papa e di un Vescovo e la Salita al Calvario, la Crocifissione di Cristo retto da Dio Padre e, sullo sfondo, il Golgota. A completare la scena, la colomba dello Spirito Santo e le figure della Vergine e di S. Giovanni.

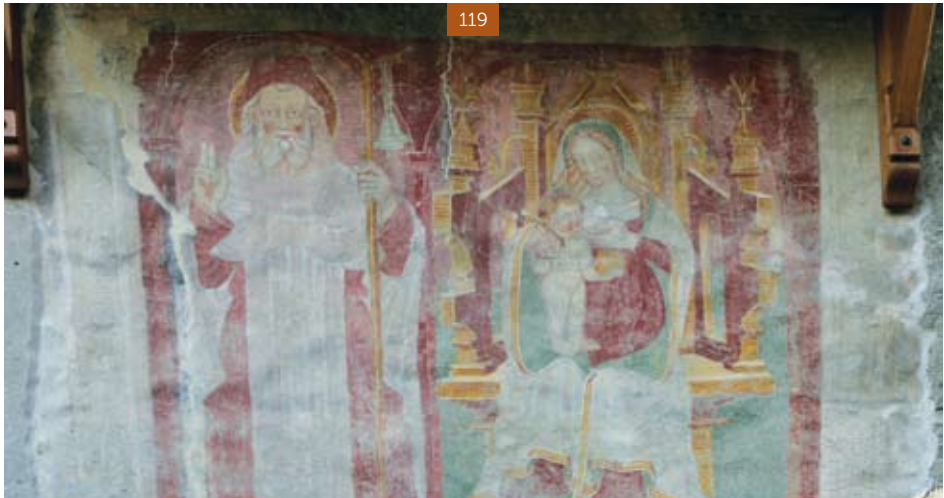


**Affresco:
Madonna in Trono e S. Antonio**

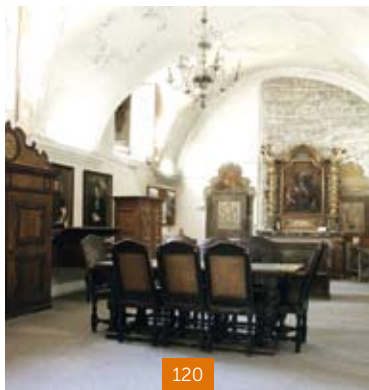
Migiondo

Sec. XV-XVI - pittore Anesi, già Giovannino da Sondalo

L'affresco mostra la Madonna in Trono, che allatta il Bambino, affiancata da S. Antonio. La collanina e il braccialetto di corallo del Gesù Bambino sono segno della protezione divina. Al corallo, infatti, nel Medioevo venivano attribuite proprietà curative.



Musei



120

Museo Civico di Bormio

Via Buon Consiglio, 25
c/o Palazzo De Simoni - Bormio - Tel. 0342 912216

Fondato nel 1962, presenta collezioni storiche, artistiche ed etnografiche. La ricca collezione è allestita in ventisei sale e raccoglie oggetti testimoni della cultura, dell'artigianato, del lavoro, dello sport, della guerra, dell'arte e della vita religiosa locale. Pregevoli dipinti e pale d'altare convivono con attrezzi del mondo contadino e artigianale. Curiose le sale destinate ai vecchi mezzi di trasporto, come slitte e carrozze, oltre alla sala dedicata alla storia dello sci. Durante l'anno vengono organizzate mostre ed eventi culturali.

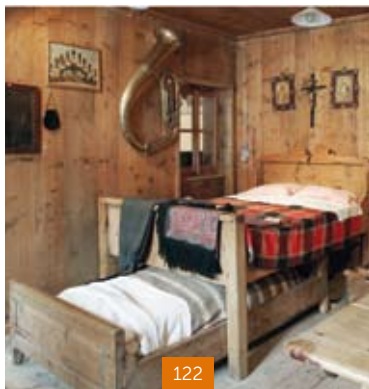
Forte Venini di Oga

Loc. Al Forte - Oga Valdisotto
Tel. 0342 950166 / 334 8008606

Il Forte, costruito agli inizi del Novecento, è dedicato alla Grande Guerra. Si sviluppa su quattro livelli e presenta ambienti di vita quotidiana dei soldati e locali destinati ad uso bellico. Il percorso sotterraneo si sviluppa fra cunicoli e passaggi segreti fino a raggiungere le caldaie a carbone. Sul piano del tetto è stato ricavato il grande terrazzo panoramico che offre una vista mozzafiato. All'esterno lungo il sentiero della sentinella, che riprende il giro di ronda dei soldati, si trovano reticolati e trincee originali



121



Museo Vallivo Valfurva "Mario Testorelli"

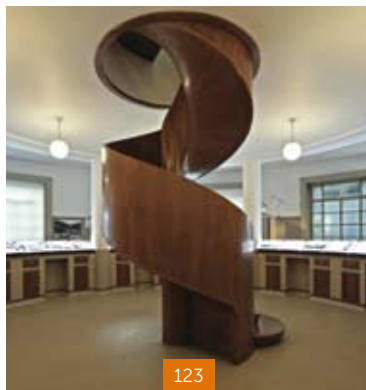
Piazza Forba 1 - S. Antonio Valfurva
Tel. 348 3941831

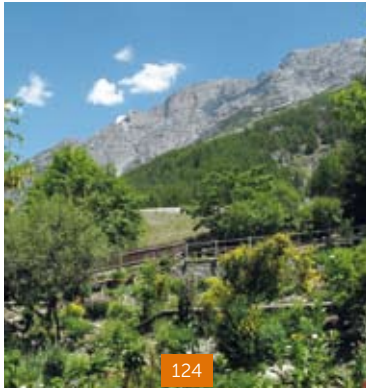
Fondato nel 1979, il Museo documenta la storia, la cultura e la tradizione contadina e artigiana della Valfurva in un percorso tra ambienti domestici e antiche botteghe artigiane di falegnami, calzolai e fabbri. Sicuramente grande fascino suscitano il mulino per la macinazione della segale e il forno a legna per la cottura del pane. Le vicende della valle e dei suoi abitanti sono rievocate dagli oggetti raccolti nelle sezioni dedicate al costume, alla scuola, all'arte sacra, alla montagna e all'alpinismo e alla Grande Guerra.

Museo dei Sanatori

Via Zubiani, 33 - Sondalo
Tel. 0342 801816

Il Museo racconta la storia dei sanatori costruiti a Sondalo nella prima metà del Novecento per combattere la tubercolosi grazie all'aria pura e al sole delle montagne. La collezione, ricca di oggetti e immagini d'epoca, testimonia la nascita e l'attività di quello che è stato il più grande sanatorio europeo, il Villaggio Sanatoriale di Sondalo e degli altri storici sanatori (Pineta di Sortenna, Abetina, Vallesana). La collezione è allestita nei locali dell'elegante Portineria centrale, un tempo destinata all'accettazione dei pazienti provenienti da tutta Italia.





Giardino Botanico Alpino Rezia

Via Sertorelli - Bormio
Tel. 0342 900855

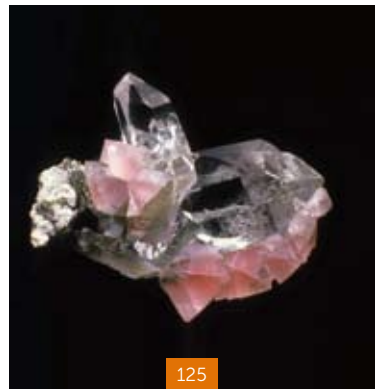
Il Giardino raccoglie, in 14.400 mq, una consistente parte della ricchissima flora del Parco Nazionale dello Stelvio (oltre 1.400 essenze) oltre a specie appenniniche o di gruppi montuosi europei ed extraeuropei, per un totale di oltre 2.500 specie vegetali. È suddiviso in quattro sezioni: la flora del Parco dello Stelvio; collezioni fito-geografiche delle zone alpine, europee, extraeuropee, artiche e antartiche; collezioni sistematiche e un arboreto. È da sempre punto di riferimento per la riproduzione di specie rare e fonte di divulgazione scientifica.

Museo Mineralogico e Naturalistico

Via Monte Ortigara 2 - Bormio
Tel. 0342 927285

Nasce nel 1972 su iniziativa di Edy Romani che ha raccolto e catalogato oltre 14.000 cristalli e minerali, alcuni unici al mondo, provenienti dalle vallate e montagne bormine e non solo. Vi è un'ampia area naturalistica dove è stato ricostruito l'ambiente montano con la flora e la fauna tipiche di questa zona.

Caratteristica la sala dei cristalli che avvolge il visitatore in un ambiente luminoso e scintillante.





Museo Storico "Carlo Donegani"

Passo Stelvio c/o Filiale Banca Popolare di Sondrio
Tel. 0342 210040 / 0342 904421

Il Museo, dedicato all'ingegner Donegani che progettò la strada nell'Ottocento, vuole raccontare lo Stelvio nella sua totalità. È diviso in tre sezioni: la prima dedicata alla Grande Guerra, con numerosi reperti storici e pannelli oltre alla riproduzione di una trincea corredata da diversi resti trovati in loco. La seconda è dedicata agli Avvenimenti che hanno reso mitico il Passo (sci estivo, Giro d'Italia, il ghiacciaio, il Parco Nazionale dello Stelvio, ecc.). La terza, infine, alla strada (ideazione, progettazione e costruzione). Il Museo è aperto da fine maggio a inizio novembre.

Casa Museo Tessera

Via Livigno, 64 - Isolaccia - Valdidentro
Tel. 0342 985331

Il Museo è stato creato a partire dagli anni Settanta da Gianni Tessera e Laura Bormetti, due farmacisti appassionati di storia, nel fienile della loro residenza estiva. La collezione, divisa su due piani, è composta da materiale etnografico e oggetti che rimandano alla vita contadina della valle, oltre a numerosi reperti della vita quotidiana del passato. Peculiare è la sezione dedicata all'originale ed inedita collezione di cappelli e copricapi provenienti da epoche storiche e geografiche differenti.

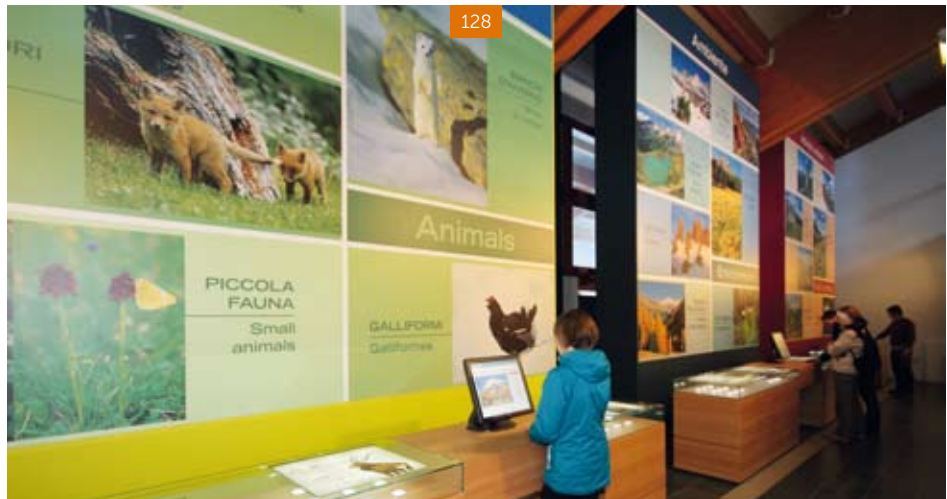


Centro Visitatori del Parco Nazionale dello Stelvio

Piazza Forba, 4 - S. Antonio Valfurva
Tel. 0342 945074

Il Centro offre una visione d'insieme degli aspetti naturali e umani del Parco Nazionale dello Stelvio. L'allestimento si focalizza sulla grande parete di navigazione visibile da tutti i tre piani. Su di essa sono visibili immagini di alcuni degli aspetti salienti del Parco, suddivisi in tre temi - fauna, paesaggio e flora, strutture antropiche - sviluppati negli ambienti espositivi mediante pannelli informativi, reperti e una serie di postazioni multimediali.

Uno spazio particolare è dedicato al Gipeto, grande avvoltoio reintrodotta sulle Alpi.



Uffici turistici

bormio.eu
+39 0342 903300
info@bormio.eu

Bormio

Via Roma 131/b - 23032 - Bormio (So)
info.bormio@bormio.eu

Valdidentro

Piazza IV Novembre 1 - 23038 - Isolaccia Valdidentro (So)
info.valdidentro@bormio.eu

Valdisotto

Via Roma 55 - 23030 - Cepina Valdisotto (So)
info.valdisotto@bormio.eu

Valfurva

Piazza Magliavaca 4 - 23030 - S. Caterina Valfurva (So)
info.valfurva@bormio.eu

Sondalo

Via Verdi 2/a - 23035 - Sondalo (So)
info.sondalo@bormio.eu

Numeri utili

NUE (Numero Unico Europeo di Emergenza)

112

Soccorso Alpino Stazione di Bormio

+39 335 204997

Carabinieri

+39 0342 903700

Guardia di Finanza

+39 0342 904686

Vigili del Fuoco

+39 0342 951181

Punto Info Parco Naz. dello Stelvio

+39 0342 901654

Continuità Assistenziale Medica

800 312678

Ospedale di Sondalo

+39 0342 808111

Servizio taxi e trasporti

Stazione Autobus

+39 0342 905090
+39 0342 701200

Ferrovia TreNord

+39 02 72494949

Ferrovia Retica RHB

+41 81 288 54 41

Informazioni sui taxi

+39 0342 903300

Meteo

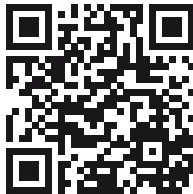
Centro Nivometeorologico

+39 0342 914400

Bollettino Meteonivologico C.F.S.

www.meteomont.org





Tornare indietro nel passato

Un viaggio nel tempo



VALFURVA | VALDIDENTRO | VALDISOTTO | SONDALO
bormio.eu